

DIOCESI DI ADRIA-ROVIGO

ADEGUAMENTO LITURGICO DELLA CATTEDRALE DI ADRIA

DOCUMENTO PRELIMINARE
ALLA PROGETTAZIONE
NOVEMBRE 2026

Testo a cura di

don Nicola Brancalion e don Fabio Finotello	Parroci della Cattedrale e della Zona Pastorale di Adria
arch. Davide Longhi	Membro della Commissione Arte Sacra e Beni Culturali
diac. dott. Marco Maran	Incaricato Diocesano BCE EDC
dott. Alberto Marcomini	Collaboratore Ufficio Diocesano BCE EDC
prof. Giovanni Melzi	Liturgista e Membro della Commissione Arte Sacra e Beni Culturali
dott.ssa Marzia Navicella	Collaboratrice della Parrocchia della Cattedrale
don Diego Pisani	Direttore Ufficio Liturgico Diocesano
dott.ssa Cristina Tognon	Archivista Capitolare di Adria

Supervisione generale

don Damiano Furini	Vicario Generale

INDICE

Premesse **4**
1 1. Obiettivi generali **5**
1.1 Genesi e motivazioni dell'intervento 6
1.2 Aspettative legate all'intervento 6
1.2.1 Finalità in ordine agli aspetti ecclesiologici e pastorali 6
1.2.1 Finalità in ordine agli aspetti liturgici 7
1.3 Caratteristiche della comunità diocesana 7
1.3.1 Struttura e organizzazione (vicariati, foranie, parrocchie, altro) 7
1.3.2 Religiose/religiosi 8
1.3.3 Caratteristiche economiche del territorio polesano 9
1.3.4 Caratteristiche culturali 10
1.3.5 Caratteristiche sociali 11
1.3.6 Caratteristiche economiche 11
2 Sinergie con altri soggetti **11**
2.1 Coinvolgimento organismi della regione ecclesiastica 12
2.2 Coinvolgimento gruppi e consigli diocesani 12
2.3 coinvolgimento enti civili 13
2.3.1 Rapporti con le amministrazioni locali 13
2.3.2 Rapporti con gli istituti di formazione (università, scuole, altro) 13
2.3.3 Rapporti con gli enti di tutela 14
2.3.4 Rapporti con associazioni culturali/cooperative, altro 14
3 Significato nel contesto **15**
3.1 Rapporto tra la cattedrale e la città e le chiese vicine. Relazione col contesto urbano 15
3.2 Rapporto tra la cattedrale e il territorio diocesano 15
3.2.1 Relazione con le altre parrocchie 15
3.2.1 Relazione con le chiese vicine 16
3.3 Rapporto tra la cattedrale e la regione ecclesiastica 17
3.3.1 Relazione con le cattedrali delle altre diocesi vicine 17
3.3.1 Identificazione dell'edificio a livello formale 17
3.3.2 Identificazione dell'edificio a livello antropologico 18
3.3.3 Identificazione dell'edifico a livello civile 18
4 Sviluppo storico dell'edificio **19**
4.1 Genesi e principali trasformazioni architettoniche (sintesi) 19
4.2 Interventi artistici significativi nel tempo (sintesi) 22
4.3 Lo spazio celebrativo nel tempo 22
4.3.1 Collocazione e modifiche dei poli liturgici ante Concilio Vaticano II 22
4.3.2 Collocazione e modifiche dei poli liturgici post Concilio Vaticano II 23
5 Informazioni riguardanti le odierne esigenze liturgiche **23**
5.1 Lo stile celebrativo del Concilio Vaticano II nella liturgia della Diocesi 23
5.2 Spazio liturgico 25
5.2.1 Utilizzo dello spazio nelle celebrazioni della Sacra Liturgia (cfr. *Caerimoniale Episcoporum*) 25
5.2.2 Utilizzo dello spazio nelle altre celebrazioni (sacri esercizi, pii esercizi) 26
5.2.3 Utilizzo dello spazio fuori delle celebrazioni: (preghiera individuale, annuncio della Parola) 26
5.3 Luoghi liturgici 26
5.3.1 I luoghi liturgici e l'assemblea celebrante 26

5.3.2 I luoghi liturgici da realizzare ... 27
5.3.3 I percorsi processionali ... 31
6 Indicazioni circa il progetto artistico e il programma iconografico ... 32
6.1 Valori simbolici significativi per la comunità diocesana/parrocchiale e elementi importanti di devozione ... 32
6.2 Opere preesistenti ... 33
6.2.1 Opere d'arte preesistenti "in uso" ... 33
6.2.2 Opere d'arte preesistenti in deposito da ricollocare: *non esistenti.* ... 34
6.3 Tecniche artistiche e materiali ricorrenti ... 34
7 Quadro normativo ... 35
7.1 Proprietà dell'immobile ... 35
7.2 Vincoli storico artistici ... 35
7.3 Vincoli archeologici ... 35
8 Elementi tecnici ... 35
8.1 Funzionalità ed ergonomia ... 35
8.2 Materiali ... 35
8.3 Accessibilità *for all* ... 36
8.4 Impianti ... 36
8.4.1 Illuminotecnico-acustico-elettrico ... 36
8.5 Sicurezza ... 36
8.6 Manutenzione ... 36
9 Valutazione economica ... 36
9.1 Stima del costo di realizzazione ... 36

Premesse

La Diocesi di Adria-Rovigo, ecclesiasticamente parte della Regione Conciliare Triveneta, è suffraganea di Venezia. Secondo il decreto *Cum procedere oporteret* della Congregazione per i Vescovi, del 30 settembre 1986, alla primitiva denominazione di *Adriensis* fu aggiunta quella di *Rhodigiensis*[1].

La Diocesi di Adria-Rovigo confina a Nord con la Diocesi di Padova, a Sud con l'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, a Est con la Diocesi di Chioggia (in minima parte con il Mare Adriatico), a Ovest con le Diocesi di Verona e Mantova.

Il territorio della Diocesi copre gran parte (circa i 4/5) della provincia di Rovigo, più comunemente nota come "Polesine", interamente pianeggiante e compreso tra i fiumi Adige, a nord, e Po, a sud. La Diocesi comprende i territori di tutti i 44 comuni dell'alto e medio Polesine, ad eccezione dei territori di Ca' Emo, Fasana Polesine, Mazzorno Sinistro e Cavanella Po, frazioni di Adria (Diocesi di Chioggia), e di Villa d'Adige, frazione di Badia Polesine (Diocesi di Verona); include "Lusia", frazione del comune di Barbona, in provincia di Padova.

Il termine "Polesine", con cui si identifica comunemente il territorio della nostra Provincia, probabilmente deriva dal latino medievale *Pollìcinum* o *Polìcinum* ossia "terra paludosa". È infatti naturalmente compreso tra i due più grandi fiumi d'Italia, che lo delimitano e nei secoli lo hanno plasmato. Solo dalla seconda metà/fine dell'800 in poi, ovvero con l'avvento della meccanica a vapore, che le nostre terre sono state definitivamente e completamente bonificate dall'incursione delle acque alluvionali. Il territorio che oggi è chiamato "Polesine" si è modificato nel corso dei secoli, seguendo i cambiamenti idrografici dei fiumi che lo delimitano e attraversano; l'area ha dovuto da sempre convivere con gravi problematiche di natura idraulica, che per certi versi tuttora continuano.

La superficie della Diocesi è di Kmq. 1.193, e in gran parte è destinata all'agricoltura. È solcata da numerosi canali e da una moderna rete viaria: l'Autostrada A13 (Padova-Bologna), l'Autostrada A31 (Rovigo-Vicenza), la Superstrada Strada Statale 434 "Transpolesana" (Rovigo-Verona); e ferroviaria (dorsale Venezia-Bologna-Firenze-Roma).

La popolazione della Diocesi (al 31.12.2025) è di 190.000 abitanti circa, distribuiti in 108 parrocchie per 44 comuni. Gli stranieri residenti (a livello provinciale) sono circa il 10-11% del totale (in base ai recenti dati Istat[2]).

Dal punto di vista religioso, la popolazione nella quasi totalità è cattolica (circa 160-170.0000). Tra i rimanenti, vanno annoverati i non cattolici (ortodossi o evangelici), i musulmani, alcuni ebrei e qualche aderente ai Testimoni di Geova.

Le origini della Diocesi sono nell'antica città di Adria, la cui Cattedrale è intitolata ai Ss. Pietro e Paolo apostoli, mentre a Rovigo si trova la Concattedrale-Duomo di S.Stefano p.m. (eretta secondo il sopra indicato decreto del 30 settembre 1986).

Storicamente nessun documento conferma che S.Apollinare, Vescovo di Ravenna, sul finire del secolo II, abbia fondato la chiesa adriese. Certo è che fin dagli albori la Diocesi di Adria ha gravitato nell'area dell'esarcato ravennate, cui era congiunta dalla Via Popilia (antica via Romana) e da altre vie di comunicazione marittime e fluviali.

La prima presenza di una comunità cristiana è attestata pochi km verso est rispetto all'attuale abitato di Adria, in loc. San Basilio, frazione di Ariano nel Polesine; nei pressi della «tenuta Forzello», ove recentissimi scavi hanno portato alla luce resti di una importante basilica, un battistero e numerose inumazioni. Questo importante rinvenimento ha rivelato l'esistenza, prima ignota, di un complesso paleocristiano molto antico, che ben corrisponde all'ipotesi di una precoce cristianizzazione della zona

[1] Cfr. *Bullarii romani continuatio*, Tomo XV, Romae, 1853, pp. 199–200.
[2] https://ottomilacensus.istat.it/provincia/029/

peraltro indiziata da più antichi rinvenimenti. Le caratteristiche del battistero e una preliminare analisi dei reperti consente una datazione tra il IV e gli inizi del V secolo d.C., ovvero in epoca immediatamente *post costantiniana*. San Basilio sarebbe, quindi, il luogo più antico della presenza cristiana in Polesine.

Il primo documento che offre una data sicura, nella storia della Diocesi, è costituito dagli «Atti del Concilio Lateranense», tenuto sotto il Pontificato di Martino I, dal 5 al 30 ottobre 649: partecipano (e vi si sottoscrivono) 105 Vescovi, tra essi *Gallionistus* o *Gallinostius*, *Hadrianensis Episcopus*. Da questo momento la Chiesa Adriese entra nella storia appoggiandosi a documenti criticamente certi. I vescovi di Adria sono presenti ai Sinodi ravennati e la loro presenza è sempre documentalmente attestata.

È certo che nel 920 il Vescovo da Adria si trasferisce a Rovigo, costruendo un castello, considerando la città come luogo più sicuro e salubre. Successivamente, dopo il Concilio di Trento, a Rovigo si insedia stabilmente il Seminario, nei pressi del Duomo.

La Cattedrale, pur tuttavia, è sempre rimasta nella città di Adria. Durante l'episcopato del Vescovo Giovanni Sartori, la Diocesi di Adria assume anche il nome di Rovigo, ed il Duomo cittadino (intitolato a S.Stefano papa e martire) viene eretto a Concattedrale (secondo il succitato decreto *Cum procedere oporteret* della Congregazione per i Vescovi del 30 settembre 1986).

1. obiettivi generali

Anche la Diocesi di Adria-Rovigo, come ogni altra Chiesa locale italiana ed europea, risente della secolarizzazione e del relativismo etico e di pensiero, cogliendo nella popolazione una graduale disaffezione alla vita di fede e la fatica da parte dei giovani di impegnarsi in scelte di vita cristiana definitive, quali il matrimonio, il ministero ordinato, la vita consacrata.

In questa ottica si assiste ad un calo delle vocazioni sacerdotali e al progressivo invecchiamento del presbiterio diocesano. I sacerdoti a riposo sono molti e oltre 60 parrocchie su 108 non hanno da anni il parroco residente[3]. La recente suddivisione del territorio in cinque vicariati al momento risponde alle necessità del Popolo di Dio, in un'ottica di corresponsabilità presbiterale sperimentata dalle figure dei parroci *in solido*, così come prevede il Codice di Diritto Canonico (can. 517).

La partecipazione alla vita ecclesiale si esprime specialmente nella Messa domenicale e festiva, che vede una presenza media del 10-15% circa dei battezzati; la grande maggioranza è costituita da persone anziane, ma non mancano – soprattutto nei paesi – le famiglie con figli; in diverse comunità si registra una buona presenza di fanciulli e ragazzi che partecipano alla catechesi in vista dei Sacramenti della *Iniziazione Cristiana*.

Oltre al rinnovamento della pastorale, la Diocesi è impegnata nell'adeguamento delle strutture e dei servizi. Ha dato vita alla «Casa della Diocesi», all'interno della quale trovano posto la Curia diocesana, la Casa del Clero, il Seminario, i servizi pastorali (annuncio/liturgia, carità e settore giuridico/tecnico/amministrativo).

Alla luce di quanto detto, il progetto di adeguamento della Cattedrale può diventare esemplare, ovvero *esempio concreto di sinodalità*, di processo generativo, di ascolto profondo tra presbiteri, tra presbiteri e vescovo diocesano, tra presbiteri e laici, una vera e propria esperienza di comunione, anche con i progettisti, gli artisti, le ditte e la Conferenza Episcopale Italiana.

[3] *Annuario Diocesano 2025*, pp. 135-138.

Va pure detto che la Diocesi in questi anni è impegnata, come molte altre in Italia, in un profondo cammino di cambiamento, ripensamento di sé stessa, favorendo collaborazioni, condividendo risorse, energie, progettualità e idee con la società civile.

1.1 genesi e motivazioni dell'intervento

a) All'indomani della riforma liturgica, negli anni '70 del secolo scorso[4], l'allora Parroco e Arciprete del Capitolo provvide, sotto la cupola della crociera, ad effettuare un tentativo di adeguamento, che sostanzialmente consistette nel predisporre, al di fuori dell'area presbiteriale, un altare ligneo dotato di paliotto in legno e metallo, montato su predella di tre gradini in muratura rivestita di legno, sotto la cupola della crociera. Detta soluzione "provvisoria" è tuttora esistente e in uso. **Se ne ravvisa l'inadeguatezza per i materiali usati, ma se ne rileva il giusto posizionamento, in quanto l'altare è collocato in area centrale, visibile a tutti.**
b) La riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II ci porta a riconoscere l'attuale provvisorietà dell'adeguamento liturgico in Cattedrale. Da più parti viene richiesto un significativo e deciso intervento, volto a dare risalto ai luoghi celebrativi rituali: l'altare, l'ambone, la cattedra, la sede del celebrante presbitero[5].
c) In presbiterio trovano collocazione invece gli altri arredi lignei succitati: la cattedra episcopale, gli stalli dei Canonici del Capitolo, un leggio che funge da ambone, la sede (mobile ed amovibile) per il Celebrante non Vescovo diocesano, diverse sedute (mobili ed amovibili) per eventuali concelebranti e per i ministri del servizio liturgico, la guida dell'assemblea. Si specifica che nell'attuale risistemazione del presbiterio, è assente un ambone vero e proprio e la Cattedra è collocata in una posizione molto angolata, tale da non consentire un contatto visivo del Vescovo con l'Assemblea.

1.2 aspettative legate all'intervento

1.2.1 finalità in ordine agli aspetti ecclesiologici e pastorali

Essendo la Cattedrale anche sede di Parrocchia, è luogo di culto sempre attivo, aperto tutto il giorno ai fedeli, con la presenza stabile di confessori – e la quotidiana celebrazione della S.Messa. Va tenuto presente il numero significativo di funerali che qui vengono celebrati.
L'adeguamento dovrà pertanto tenere conto anche delle esigenze celebrative parrocchiali, sia festive che feriali. In particolare, si dovranno creare spazi idonei alla celebrazione di matrimoni e funerali.
Come centro e modello della vita liturgica diocesana, chiesa propria del Vescovo che in essa inizia il suo ministero pastorale e che lo vede presiedere le celebrazioni più solenni dell'Anno liturgico (Natale, Epifania, Ceneri, Messa crismale, Pasqua, Pentecoste, Ognissanti, Commemorazione dei fedeli defunti, Ordinazioni, Sinodo, ecc…), la Cattedrale necessita di spazi celebrativi adeguati, che permettano la partecipazione attiva e consapevole del Popolo di Dio: **attualmente solo l'altare (collocato al centro del transetto, sotto la crociera) ha una posizione e un'altezza che permette ai fedeli di partecipare attivamente all'azione liturgica. Nelle grandi celebrazioni i presbiteri concelebranti che trovano collocazione ora in**

[4] La data di autorizzazione della competente Commissione di Curia è 1/10/1978.
[5] Cfr. *L'Adeguamento delle Chiese secondo la Riforma Liturgica, Nota Pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia*, 1996, nn. 1-3.

presbiterio, ora in navata, non sono disposti in condizione ottimale per tutta la durata della liturgia Eucaristica. Come già detto, poi, manca un vero e proprio ambone e la cattedra risulta collocata in posizione eccessivamente angolata.
Accanto alla realizzazione di altare, ambone, cattedra e sede, pare opportuno sottolineare anche la necessità di un perfezionamento dell'attuale impianto di illuminazione (realizzato tra il 2005-2006): uno studio approfondito potrà certamente portare alla soluzione ottimale per dare il giusto rilievo alle opere di nuova realizzazione, anche in ottica di risparmio energetico.

1.2.1 finalità in ordine agli aspetti liturgici

La Liturgia celebrata dal Vescovo, sommo sacerdote del suo gregge, nella chiesa Cattedrale deve essere esemplare e tutti, presbiteri e fedeli, devono da lui imparare sempre e di nuovo il modo pieno e autentico di partecipare attivamente e consapevolmente ai misteri di Cristo.
Tutti i battezzati, che nella Chiesa diocesana sono le pietre vive dell'unico edificio spirituale, sono chiamati, uniti al Vescovo, a offrire se stessi in questa azione di grazie: è per questo che diventa enormemente significativo coinvolgere non solo la Comunità parrocchiale della stessa Cattedrale o della Città di Adria, ma tutta la Comunità diocesana in questo progetto di adeguamento che diventa non semplicemente una operazione architettonico-artistica, ma una presa di coscienza della propria identità di popolo sacerdotale che nelle azioni liturgiche compiute dal Vescovo nella Chiesa Madre della Diocesi, realizzano quasi una *epifania* della unica Chiesa di Cristo.
Gli eventi diocesani, che nel recentissimo passato si sono tenuti nella Chiesa cattedrale (il Sinodo diocesano, il Giubileo della Misericordia, l'ingresso del Vescovo Pierantonio, il recente avvio dell'Anno Giubilare), hanno dimostrato a presbiteri e fedeli che **la Cattedrale è luogo privilegiato in cui essere radunati in Cristo.** Le celebrazioni, per quanto curate con impegno, **hanno sofferto dei limiti dovuti ad una fragile composizione degli spazi rituali celebrativi, che non permettono una adeguata visibilità ed una conseguente piena partecipazione all'azione liturgica.**

1.3 caratteristiche della comunità diocesana

1.3.1 struttura e organizzazione (vicariati, foranie, parrocchie, altro)

L'attuale organizzazione territoriale diocesana prevede un nuovo assetto ecclesiastico imperniato attorno a cinque vicarie. Esse sono Rovigo, con la cintura suburbana; Adria e Ariano Polesine; il Centro Polesine; Lendinara; l'Alto Polesine (ovvero la zona più a ovest, confinante con il veronese e il mantovano[6].

[6] Le nuove cinque vicarie raggruppano le 108 parrocchie, secondo questa suddivisione 1. **ROVIGO** e frazioni; 2. **ADRIA**: Baricetta, Bellombra, Bottrighe, Corbola, Marchiona-Grillara, Panarella, Papozze, Piano, Rivà, S. Maria in Punta, Valliera; 3. il **CENTRO POLESINE**: Arquà Polesine, Beverare, Bosaro, Cambio, Canale, Canalnovo, Ceregnano, Crespino, Frassinelle - S.M. Assunta, Frassinelle - S. Bartolomeo, Gavello, Guarda Veneta, Lama Polesine, Pezzoli, Polesella, Pontecchio Polesine, Raccano, S. Cassiano, S. Martino di Venezze, Selva di Crespino, Villadose, Villanova Marchesana; 4. **LENDINARA**: Barbuglio, Bressane, Castelguglielmo, Cavazzana, Costa di Rovigo, Fratta Polesine, Gognano, Lendinara - S. Biagio, Lendinara - S. Sofia, Lusia, Molinella, Paolino di Fratta, Pincara, Presciane, Ramodipalo, Rasa, Saguedo, San Bellino, Villamarzana, Villanova del Ghebbo; 5. **l'ALTO POLESINE**: Badia Polesine, Bagnolo di Po, Baruchella, Bergantino, Calto, Canaro, Canda, Castelmassa, Castelnovo Bariano, Ceneselli, Colombano, Crocetta, Ficarolo, Fiesso Umbertiano, Gaiba, Garofolo, Giacciano, Gurzone, Melara, Occhiobello, Pissatola, Runzi, Salara, Salvaterra, Santa Maria Maddalena, S. Pietro Polesine, Sariano, Stienta, Trecenta, Villafora e Zelo.

A partire dal 2022, questo nuovo assetto sottolinea maggiormente la dimensione partecipativa e generativa del Popolo di Dio e del presbiterio posto a suo servizio, così come ricordato dal Vescovo Pierantonio nell'Omelia della Messa Crismale 2025: «*Comunicare, condividere, collaborare non è un qualcosa di facoltativo, un 'di più', ma è costitutivo del nostro essere parte della Chiesa. Per essere un bravo prete, un bravo laico, una buona religiosa, non basta che singolarmente ci impegniamo, che realizziamo iniziative e che facciamo del bene,* ***occorre che pensiamo e operiamo insieme.*** *Ciò non è affatto scontato: è invece tanto difficile e faticoso, perché ci chiede di uscire dal nostro "io" per aprirci al "noi", abbattendo i muri che anche in buona fede ci costruiamo. Per uno stile* ***autenticamente ecclesiale*** *non basta comunicare quanto già in autonomia abbiamo deciso di fare, né solamente essere disponibili ad una generica collaborazione su taluni aspetti.* ***È necessario un passo fondamentale che è quello di pensare il più possibile insieme****. Questa affermazione può suscitare sorpresa, perché il pensiero è per sua natura un'attività individuale. Certamente c'è una dimensione del pensare che è intima, personale, ma è possibile connettere il proprio pensiero con quello di altri. In altri termini non basta che io segua i miei pensieri e le mie convinzioni, devo sentire la necessità di metterle e confronto con quelle degli altri, devo essere disponibile ad arricchirle o a modificarle in base a ciò che emerge nel confronto. Il pensare insieme allora chiede prima di tutto l'ascolto, un ascolto vero, non di maniera, che diventa dialogo e si apre alla condivisione e alla comunione. Solo chi sa pensare insieme agli altri è capace di fare insieme e di inserirsi in un disegno più grande. Chi è preoccupato solo di affermare le proprie idee si creerà delle nicchie, non arriverà mai a collaborare con gli altri e sarà sempre un "battitore libero". Anche il bene che farà rimarrà incompleto, parziale, viziato dalla ricerca di affermare se stesso più che dal desiderio di procurare il bene del prossimo e della comunità*».
Per garantire la comunione tra i presbiteri, l'efficace annuncio evangelico e l'instaurarsi di prassi comuni a livello di pastorale, amministrazione degli enti e liturgia, l'intera attività dei vicariati è coordinata da un vicario e da uno o due pro vicari, che lo assistono.

1.3.2 Religiose/religiosi

a) **La vita religiosa maschile** è presente solamente nell'abitato di Lendinara, a circa 15 km a ovest da Rovigo, ove sono insediate la comunità religiosa cappuccina (frati minori) e quella benedettina olivetana (Abbazia e Basilica-Santuario della B.V. del Pilastrello). Nella prima vivono circa 8 frati, di cui uno non sacerdote. Nella seconda, invece, circa 11 monaci (5 non sacerdoti).
Entrambe le comunità religiose presenti in Diocesi si integrano con la pastorale ordinaria attraverso i normali rapporti di dialogo e di collaborazione con il Vescovo, con il suo Delegato e con i rispettivi parroci. I religiosi sacerdoti si rendono frequentemente disponibili per la sostituzione di parroci o sacerdoti malati o indisposti; si dedicano con assiduità al ministero della Riconciliazione.

b) Per quanto riguarda la **vita religiosa femminile**, la situazione è più articolata. Le religiose sono numericamente maggiori rispetto alla componente maschile, ma l'età è più avanzata; esse generalmente sono disponibili all'aiuto nella ordinaria pastorale parrocchiale: data però l'età media abbastanza elevata, i servizi per lo più compiuti sono la catechesi ai fanciulli, la visita agli anziani, l'aiuto nelle scuole dell'infanzia. Questi gli ordini presenti in Diocesi:

Comunità di vita contemplativa
- Carmelitane Scalze n. 2 (Rovigo)

- Suore Ancelle della SS.ma Trinità n. 4 (Rovigo)

Comunità di vita attiva

- Figlie di Maria Ausiliatrice n. 5 (Lendinara)
- Figlie di S. Maria della Provvidenza n. 14, distribuite in due case (Fratta Polesine e Trecenta)
- Suore Carmelitane di Torino n. 2 (Adria)
- Suore Missionarie del Lieto Messaggio n. 2 (Gaiba)
- Suore Serve di Maria Riparatrici n. 6 (Centro Mariano, Rovigo)
- Suore Serve di Maria Riparatrici n. 26 (Casa di Riposo "*Madre Dolores*", Rovigo)
- Suore Serve di Maria Riparatrici n. 2 (Costa di Rovigo)
- Suore Terziarie Francescane Elisabettine n. 4 (Rovigo)
- Figlie di S.Teresa di Lisieux (Bene Tereziya) n. 4 (Rovigo, presso Casa del Clero)
- Suore di Nostra Signora della Visitazione n. 3 (Rovigo).

È presente in Diocesi anche una esperienza di consacrazione eremitica femminile. Si tratta di una consacrata – già dirigente medico ospedaliero – che vive un carisma contemplativo, in completa solitudine. La professione solenne dei tre consigli evangelici è avvenuta pubblicamente il 7 ottobre 2023, nelle mani del Vescovo diocesano.

c) Va sottolineato infine che dal settembre 2023, presso il Santuario della Beata Vergine Addolorata, delle Suore Serve di Maria Riparatrici, in Rovigo, è stato costituito il cosiddetto "Santuario della Riconciliazione", un luogo accogliente dove vivere il sacramento del perdono, usufruendo di una presenza certa di sacerdoti diocesani disponibili ad ascoltare le confessioni tutti i giorni della settimana, dal lunedì al sabato. Vuole essere espressione di una Chiesa con le braccia e cuore aperti, per dispensare la misericordia del Padre.

1.3.3 caratteristiche economiche del territorio polesano

Il Polesine è stato per anni considerato "area depressa", in parte a causa degli eventi alluvionali del fiume Po (ancora viva la memoria della disastrosa alluvione del 1951), in parte a seguito delle classificazioni dell'Unione Europea, che aveva inserito il nostro territorio tra le cosiddette «Aree Obiettivo»[7], ritenendolo pertanto caratterizzato da significativo ritardo socio-economico, talvolta con basso PIL pro-capite e ad alto tasso di disoccupazione. Negli ultimi anni, si è riusciti a superare la percezione di area sottosviluppata e marginale, valorizzando i punti di forza di questo territorio, che si trova in posizione centrale rispetto alla rete stradale e ferroviaria, con accessi anche alla rete fluviale.
Il comparto agricolo è certamente quello che caratterizza il nostro territorio. Si coltiva principalmente grano, barbabietola da zucchero, mais e tabacco, ma anche soia, colza, radicchio e molto altro. Cinque i prodotti certificati[8]: *Insalata di Lusia Igp* (Lusia è il

[7] Le «Aree obiettivo» dell'Unione Europea, come quelle del Polesine di Rovigo, rientrano in un piano strategico, che mira a promuovere la coesione economica, sociale e territoriale attraverso la gestione di fondi europei. L'area del Polesine, in detto contesto, è un'area rurale e costiera, che può beneficiare di finanziamenti per lo sviluppo sostenibile e integrato, attraverso iniziative come quelle promosse dal GAL Delta Po. Gli obiettivi specifici per l'area possono quindi focalizzarsi sulla valorizzazione del territorio, sul turismo rurale e ambientale e sulla mobilità lenta, in linea con gli obiettivi strategici dell'UE per un'Europa più verde, più connessa e vicina ai cittadini (cfr. https://galdeltapo.it/).
[8] Cfr. https://www.polesinetourism.com/ e https://rovigoconventionbureau.com/scopri-rovigo/ eccellenze/. Vedasi anche https://www.rovigoinfocitta.it/rovigo/prodotti-tipici/

principale centro ortofrutticolo della Provincia, con oltre 140 aziende agricole attive), *Aglio Bianco Polesano Dop*, *Riso del Delta del Po Igp*, *Radicchio Rosso di Chioggia* e *Rosolina Igp*, *Cozza di Scardovari Dop*. Sono conosciuti anche la zucca di Melara e l'Ostrica Rosa del Delta del Po, cui si affiancano la produzione di salumi, panificati e liquori distillati: il Pane Biscotto di Loreo, la Ciabatta Polesana di Adria, il Pan del Doge di Villadose, il Liquore del Polesine di Pincara. Il comparto florovivaistico, pur non essendo predominante, presenta numerose realtà che propongono colture e approcci innovativi.
Il Polesine ospita poche grandi imprese, ma è caratterizzato dalla presenza diffusa di molte attività artigianali, da piccole e medie imprese nel settore manifatturiero e metalmeccanico, del commercio e dei servizi e da una significativa presenza di *start-up* innovative.
È famoso il distretto della *giostra-luna park* di Melara e Bergantino, nato negli anni '50 del secolo scorso e che rappresenta un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale; insiste in questo territorio anche un gruppo del settore pirotecnico fra i primi tre al mondo.
Anche il settore ittico e dell'acquacoltura, sebbene radicato in comuni e frazioni giuridicamente afferenti alla Diocesi di Chioggia, ricopre un ruolo significativo per il tessuto economico provinciale.
Il sistema bancario è ben articolato e diffuso e frequentemente avvia piani di sostegno alle iniziative locali.
Altro settore caratterizzante è quello turistico: ville storiche, itinerari ciclopedonali e fluviali, musei e abbazie, ma anche escursionismo naturalistico. Purtroppo, il patrimonio di attrattive storiche, culturali e naturalistiche non viene sufficientemente valorizzato: è evidente un grave deficit in termini di *marketing* territoriale. Le bellezze del territorio non vengono adeguatamente promosse, né in Italia, né all'estero, e andrebbe potenziata una efficiente rete atta a comunicare la ricchezza delle proposte esistenti.

1.3.4 caratteristiche culturali

In Polesine si trova un patrimonio artistico e culturale di grande valore.
In Polesine si ha l'opportunità di vedere, ammirare, apprezzare opere e monumenti che non sono oggetto di visita da parte del grande pubblico, ma che sono di altrettanto pregio e di elevata qualità.
Il numero di ville e palazzi storici presenti nei 50 Comuni della provincia di Rovigo, ad esempio, è motivo di orgoglio e vanto persino per i residenti, i cultori della materia e gli appassionati.
Notevoli sono i capolavori custoditi non solo nella Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi e del Seminario Vescovile, nel capoluogo Rovigo (https://www.palazzoroverella.com/la-pinacoteca/), ma anche nelle chiese, nelle dimore storiche, nei palazzi, nelle ville del territorio.
E poi i musei, tante realtà grandi e piccole che conservano reperti e testimonianze di epoche diverse e attraverso i quali è possibile entrare in contatto diretto con le tradizioni e la storia di questo territorio.
Oggi, il Sistema Museale Provinciale Polesine[9] è una struttura forte, un biglietto da visita qualificato per la cultura polesana. Svolge un ruolo fondamentale nel processo di sviluppo dell'offerta turistico-culturale della provincia di Rovigo.

[9] https://smppolesine.provincia.rovigo.it/

Il Sistema Museale è cresciuto enormemente in questi ultimi lustri: ha acquisito consapevolezza, sicurezza, entusiasmo nel portare avanti progetti, iniziative, attività. È entrato, inoltre, a far parte del "Portale della Cultura Italiana", punto di accesso validato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali per comunicare al vasto pubblico i vari aspetti della cultura italiana.
Del Sistema fa parte anche il Museo Diocesano, inaugurato nel suo nuovo allestimento lo scorso 20 marzo 2025.
Oltre al Sistema Museale Provinciale, è attivo nella nostra Provincia anche il Servizio Bibliotecario Provinciale, un importante progetto nato nel 1997, allo scopo di rafforzare e sviluppare le attività delle biblioteche del territorio provinciale (incluso quelle ecclesiastiche), attraverso la cooperazione e l'organizzazione comune di alcuni servizi[10].
Il Polesine vanta poi una cultura ricca di storia e tradizione, con siti archeologici come il Museo Archeologico Nazionale di Adria[11], di Fratta Polesine[12] e le necropoli della antica località "Frattesina", che testimoniano le antiche civiltà greco-etrusca e romana. Dal punto di vista architettonico, sono importanti alcune ville venete, come la Villa *Badoer* di Fratta Polesine (patrimonio UNESCO)[13], e numerosi palazzi e chiese storiche, tra cui la "Rotonda" di Rovigo[14] e l'Abbazia della Vangadizza in Badia Polesine. Il territorio è inoltre animato da eventi culturali internazionali come il Festival *Deltablues*, il *Maggio Rodigino*, la rievocazione storica di "Fratta Carbonara" e il Festival della Letteratura *RovigoRacconta*. Da segnalare poi il *Festival Biblico*, attivo da diversi anni, promosso dalla Diocesi in collaborazione con altre Diocesi del Triveneto.
Da un ventennio circa, infine, Palazzo Roverella nel capoluogo è sede di eventi artistici espositivi di caratura internazionale (https://www.palazzoroverella.com/), grazie al continuo e costante sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (https://fondazionecariparo.it/).

1.3.5 caratteristiche sociali

Una recente analisi condotta dalla C.C.I.A.A. di Venezia-Rovigo individuava tra le peculiarità del territorio polesano un buon equilibrio sociale, dato da densità di popolazione medio-bassa, assenza di grandi città, discreti redditi familiari, bassa diseguaglianza sociale, bassa tensione abitativa, buone tradizioni associative, anche di volontariato, buon sistema scolastico e adeguato sistema sanitario (misurato in termini di posti-letto, apparecchiature diagnostiche e bassa emigrazione ospedaliera). Nonostante questo, si rileva una debole economia civile: non profit, imprese progetto, imprenditoria sociale sono ancora carenti.

1.3.6 caratteristiche economiche

Vedasi il punto precedente 1.3.3.

[10] https://opacnow.provincia.rovigo.it/
[11] https://museoadria.cultura.gov.it/
[12] https://museiveneto.cultura.gov.it/musei/museo-archeologico-nazionale-di-fratta-polesine
[13] http://www.villevenete.net/tutte_le_ville/villa_badoer_detta_la_badoera/
[14] https://www.tempiolarotonda.it/

2 sinergie con altri soggetti

2.1 coinvolgimento organismi della regione ecclesiastica

La collaborazione della Diocesi di Adria-Rovigo con le altre diocesi della Regione Ecclesiastica Triveneto è intensa e articolata.
Essa si dipana sostanzialmente in tutti i settori pastorali, incluso quello liturgico e quello dei Beni Culturali Ecclesiastici/Edilizia di Culto.
Per quanto riguarda questo ambito, va detto che regolarmente gli incaricati diocesani partecipano alle riunioni periodiche della Consulta, coordinate dall'incaricato regionale Beni Culturali Ecclesiastici/Edilizia di Culto don Paolo Barbisan.
In tempi recenti, soprattutto con l'incaricato regionale e con il vescovo delegato, i rapporti sono stati particolarmente intensi, sia per la recente inaugurazione del rinnovato Museo Diocesano (marzo 2025), che - precedentemente - per l'individuazione della Cattedrale di Adria, assieme a quella di Vittorio Veneto, come Diocesi segnalata dal Patriarca di Venezia per partecipare al bando nazionale.
Negli anni scorsi si è preso parte ai cammini formativi (ad esempio la stesura di una carta comune dei servizi per Archivi, Biblioteche e Museo); si sono seguiti da vicino i lavori di adeguamento della Cattedrale di Belluno[15]; si partecipa assiduamente a tutte le proposte che vengono lanciate dall'incaricato regionale.

2.2 coinvolgimento gruppi e consigli diocesani

Fin dal suo insediamento, mons. Pavanello ha pensato all'adeguamento liturgico della Cattedrale, come un ***obiettivo*** e un ***progetto*** importante. Mons. Pavanello per dare concretezza a questo progetto ha provveduto a:

- **nominare un nuovo incaricato per i bb.cc. mobili**;
- **nominare un nuovo incaricato per i bb.cc. immobili**, dotando il nuovo ufficio tecnico-amministrativo di diversi collaboratori: un ingegnere, un geometra, una commissione esterna (costituita da un architetto ed un geometra);
- **costituire la nuova Commissione di Arte Sacra**, arricchendola di nuove figure specifiche nel settore;
- **costituire un apposito gruppo di studio, altamente specializzato, per affrontare la tematica dell'adeguamento liturgico della Cattedrale**, che si è riunita una decina di volte, per momenti di studio, confronto ed approfondimento.

Detto gruppo di studio, unitamente alla Commissione Diocesana per l'arte sacra, all'Ufficio Liturgico e all'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali/Edilizia di Culto, ha promosso tre momenti formativi altamente significativi.

- Nell'ottobre 2021, si è preso parte congiuntamente alla giornata di studio - organizzata dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, con l'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana – "HA ANCORA SENSO ADEGUARE LE CHIESE OGGI? L'ADEGUAMENTO DELLE CATTEDRALI ITALIANE" nell'ambito di Koinè 2021 (Fiera di Vicenza). Si è trattato di un prezioso momento di formazione e di scambio di esperienze, che poi ha avuto ripercussioni positive in ambito diocesano.

[15] https://www.chiesabellunofeltre.it/bando-adeguamento-liturgico-belluno-feltre/

- Il 18 gennaio 2022, una buona parte dei membri delle commissioni sopra indicate, ha preso parte all'intensa giornata formativa a Belluno, con la visita alla Cattedrale, nella prima parte della mattinata, ed il momento di studio e confronto con l'arch. Leto (vincitrice del concorso di adeguamento) e buona parte dei membri della Consulta Triveneta per i beni culturali ecclesiastici.
- Progettato e desiderato sin dall'inizio da mons. Vescovo, condiviso in seno al Consiglio Presbiterale, coinvolti personalmente don Luca Franceschini, Direttore Nazionale dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'Edilizia di Culto, e don Paolo Barbisan, Incaricato della Regione Ecclesiastica Triveneto per i Beni Culturali e l'Edilizia di Culto, è stato un momento formativo altamente qualificante, rivolto ad architetti, tecnici, ditte interessate, artisti e presbiteri, nonché a cultori della materia, studiosi e ricercatori.
- Tematiche poi riprese e sottolineate in occasione di un nuovo ulteriore convegno svoltosi in tempi recenti (maggio 2025), in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Rovigo, dal titolo: BENI CULTURALI: DIALOGO CON LA SOPRINTENDENZA PRATICHE SU EDIFICI SOTTOPOSTI A TUTELA MONUMENTALE E ARCHEOLOGICA. Relatori: Arch. Alessandra Avezzù Pignatelli - Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Rovigo; Arch. Felice Giuseppe Romano – funzionario architetto Responsabile Area IV Patrimonio Architettonico; Dott.ssa Letizia Tasso – funzionaria storico dell'arte – Responsabile per la tutela della città di Rovigo e provincia; Dott.ssa Giovanna Falezza – funzionaria archeologa – Responsabile per la tutela della provincia Est di Rovigo.

2.3 coinvolgimento enti civili

2.3.1 rapporti con le amministrazioni locali

L'Arciprete della Cattedrale viene regolarmente invitato a presenziare alle cerimonie civili organizzate dal Comune di Adria, con richiesta di benedizione a protezione delle medesime.
Si possono rammentare diverse occasioni, coincidenti con le principali festività cristiane: la benedizione del Bambinello che viene deposto nel presepe allestito su una piattaforma galleggiante nel fiume Canalbianco durante il periodo natalizio; oppure la consegna del cero pasquale da parte del Comune di Adria al Vescovo, un segno importante dello stretto rapporto che lega il Comune adriese alla Chiesa Madre della Diocesi. Oppure ancora la solenne processione cittadina del *Corpus Domini*, alla quale presenza del Consiglio Comunale, delle forze dell'ordine, ecc., durante la quale si innalzano preghiere e invocazioni per i giovani, gli anziani, le famiglie, ma anche per gli amministratori locali, gli operatori sociali, gli educatori e tutte le figure che innervano il tessuto cittadino. Ancora: le solenni processioni del Venerdì Santo e la festa dei patroni Pietro e Paolo.

2.3.2 rapporti con gli istituti di formazione (università, scuole, altro)

I numerosi istituti scolastici presenti conferiscono alla città di Adria un ruolo di riferimento per gli studenti del medio e basso Polesine, ma anche delle province limitrofe di Padova, Verona e Venezia. La Parrocchia della Cattedrale collabora attivamente con le istituzioni scolastiche, accogliendo per esempio studenti durante il periodo di *alternanza scuola-lavoro*, offrendo visite culturale e percorsi esperienziali agli spazi meno conosciuti. Nei mesi scorsi alcune classi del Liceo "Bocchi-Galilei" sono state accompagnate a scoprire la sezione di Adria dell'Archivio Diocesano e la

Biblioteca Capitolare. Il 22 e 23 marzo 2025, in occasione delle "Giornate FAI di primavera", oltre 200 visitatori sono venuti a conoscere la sezione di Adria dell'Archivio Diocesano e la Biblioteca Capitolare; con il supporto di personale volontario, le visite guidate sono state effettuate dagli studenti del corso di *Assistenza turistica* dell'Istituto di Istruzione Superiore "Cipriani – Colombo".
Il Conservatorio Statale di Musica "Antonio Buzzolla", infine, che sorge a poche centinaia di metri dalla Cattedrale e che ha formato numerosi musicisti, cantanti e compositori di fama internazionale, ha spesso scelto la Cattedrale per organizzare concerti di musica classica e sacra. Gruppi di musicisti sono sempre disponibili per accompagnare eventi culturali organizzati dalle nostre realtà parrocchiali e diocesane, come la *Notte bianca delle biblioteche*, cui la Biblioteca capitolare aderisce già da anni.

2.3.3 rapporti con gli enti di tutela

I rapporti con l'Ente di tutela possono dirsi eccellenti. La nostra Diocesi, per il tramite del competente Ufficio Beni Culturali e Ufficio Tecnico Amministrativo, intrattiene con la «Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza» frequenti legami e interconnessioni, soprattutto con il Funzionario architetto, il Funzionario Storico dell'Arte, il Funzionario Responsabile per gli eventi espositivi e la movimentazione di beni artistici.
Le parrocchie abitualmente si rivolgono alla Curia – stante l'Intesa Stato/Chiesa – affinché gli invii con la richiesta di parere autorizzativo vengano effettuati dal competente ufficio diocesano. Si precisa infine che mons. Vescovo intrattiene regolari e cordiali rapporti personalmente con il Soprintendente.
In particolare, in occasione della volontà di realizzare il progetto di adeguamento, si sono svolti numerosi incontri tra la Diocesi e la Soprintendenza per delineare eventuali principi progettuali ed evidenziare limiti imprescindibili da far emergere e da riportare nel presente documento. In particolare, la Soprintendenza si è detta a più riprese disponibile a valutare la eliminazione delle balaustre novecentesche, che delimitano il presbiterio dalla navata centrale.

2.3.4 rapporti con associazioni culturali/cooperative, altro

a) La Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo Apostoli, attraverso l'Archivio e Biblioteca Capitolare, collabora stabilmente con la Biblioteca civica di Adria, gli uffici comunali e la Pro Loco, per l'organizzazione di iniziative, mostre o aperture straordinarie, in occasione di eventi come il "Settembre adriese" (a fine estate) o "Adria in fiore" (in primavera). Già da alcuni anni, la Biblioteca Capitolare aderisce alla "Notte Bianca delle biblioteche" promossa dalla Provincia di Rovigo, ente capofila del Sistema Bibliotecario Provinciale, declinando e personalizzando le tematiche proposte[16]:

[16] Nel 2022, ad esempio, "*Erbe e fiori dei Canonici della Cattedrale*", dedicato ai reperti botanici ritrovati nei libri e usati come segnalibro; nel 2023, "*L'Uomo, la Fede e le Acque: rogazioni e processioni nella tradizione religiosa del Polesine*" sullo stretto rapporto che da secoli esiste tra le acque e le processioni; nel 2024, "*In cammino sulle vie dei pellegrini: Romee e* signa peregrinorum", per illustrare l'antico sistema di vie che dal nord-est d'Italia conducevano a Roma, e i contrassegni che ne individuavano il percorso; nel 2025, "*I culti mariani nella tradizione popolare: lo stupore della neve e le leggende di fondazione di chiese e oratori lungo il Po*".

b) Inevitabilmente privilegiato il rapporto con il Museo diocesano, che insiste proprio negli spazi dell'Antica Cattedrale di S.Giovanni e nei percorsi limitrofi. Inaugurato nel 2015 come Museo della Cattedrale, dopo un lungo lavoro di ampliamento e ammodernamento, è stato riaperto al pubblico il 20 marzo 2025 come *Museo Diocesano*.
c) Dal 2021 la Diocesi aderisce al progetto "Festival Biblico", coinvolgendo anche la Cattedrale di Adria per la proposta di eventi coordinati.
d) Vengono infine promossi continui eventi ed incontri con varie realtà locali (Comune di Adria, Centro studi "Agnese Baggio", Biblioteca civica, Pro Loco, Gruppo Scout AGESCI, Fondazione Bocchi, ecc.). Il 2025 è stato l'occasione per inaugurare la rinnovata sede dell'Archivio Capitolare, che sta accogliendo ed accoglierà progressivamente i patrimoni archivistici delle comunità parrocchiali limitrofe.

3 significato nel contesto

3.1 rapporto tra la cattedrale e la città e le chiese vicine. Relazione col contesto urbano

Nei primi anni del '700, l'antica Cattedrale 400esca fu dichiarata insufficiente a svolgere la propria funzione, essendo nel frattempo aumentata notevolmente la popolazione (i circa 2.000 adriesi registrati nel 1500, alla metà del XVIII secolo erano saliti a 6.175, suddivisi in 943 famiglie). Nacque così l'esigenza di costruire un nuovo edificio. In un primo tempo si verificarono alcune resistenze da parte del Vescovo, ma grazie alla decisa volontà dei Canonici del Capitolo e dei 12 cittadini scelti dal «Consiglio Grande e Generale della Città», si giunse all'inizio dei lavori. La prima pietra fu benedetta solennemente dal Vescovo Arnaldo Speroni degli Alvarotti (1766-1800) il 27 ottobre 1776.
Dopo un lungo percorso, segnato da difficoltà oggettive, il grandioso tempio fu portato a termine e consacrato il 10 settembre 1882, dal Vescovo mons. Giuseppe Apollonio (1879-1882). Nel 1830, durante lo scavo delle fondamenta per la nuova chiesa, ad un paio di metri dal suolo venne alla luce un'absidiola priva della volta superiore, con sei figure di Apostoli che gli studi più recenti attribuiscono alla pittura murale tarda carolingia (metà dei secoli IX-X). Il reperto, considerato il più antico e prezioso ciclo d'affreschi paleocristiani di Adria e del Polesine, secondo l'interpretazione degli studiosi, appartiene alla chiesa primitiva e costituisce uno dei punti di maggiore attrazione storico-religiosa della Cattedrale e dell'attiguo Museo Diocesano.

3.2 rapporto tra la cattedrale e il territorio diocesano

3.2.1 relazione con le altre parrocchie

A) La Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo apostoli costituisce un punto di riferimento per la città adriese, per l'intera Diocesi e per un più vasto contesto che supera i confini diocesani e regionali, raggiungendo il basso Polesine, le aree di Chioggia, le province di Padova e Ferrara, fino a Ravenna. Lunga 70 metri e larga 33, è una delle basiliche più grandi del Veneto. Il sagrato si estende sull'ampia piazza antistante, intitolata a Giuseppe Garibaldi, più nota con l'antico toponimo di "piazza Castello"; si tratta della piazza principale della città, dove, fino al 1815, sorgevano i più importanti edifici pubblici: il Palazzo del Podestà, l'arengo, il fondaco, le prigioni, il Palazzo dell'Orologio, costruito nel 1618; sul lato destro, rispetto alla facciata della Cattedrale, sorge il

Vescovado, eretto nel 1682 e ammodernato nel XIX secolo. A partire dal sagrato della chiesa, si snoda il corso pedonale che arriva all'estremo sud della città e che viene percorso con particolare solennità in occasione della processione del *Corpus Domini*, fino a raggiungere l'altra chiesa significativa di Adria, la Basilica di S.Maria Assunta "della Tomba", dove la celebrazione si conclude con la benedizione sacramentale. Con tutta probabilità, la prima cattedrale adriese sorgeva in quest'area e questo *cammino processionale* sembra ancor oggi unire i due quartieri tradizionali: *Castello* e *Tomba*.

B) Molto sentita anche la *Via Crucis* cittadina, che la sera del Venerdì Santo coinvolge tutto il centro storico abitato, e le quattro parrocchie della città, incluse sovente le frazioni.
C) Una festa propria della Cattedrale è la *Solennità dei Santi Pietro e Paolo*, cui è dedicata, che si celebra il 29 giugno. Si tratta di una ricorrenza vissuta da tutta la città, con una processione che coinvolge sempre un buon numero di fedeli e autorità civili, anche quando si svolge in giorni feriali. In questa circostanza, la processione viene guidata da mons. Vescovo che porta il reliquiario a mano con la reliquia dei patroni, mentre un gruppo di fedeli trasporta la statua dell'apostolo, che rimane esposta alla devozione per la preghiera personale in chiesa tutta la settimana.
D) Le Feste quinquennali, infine, in onore della Beata Vergine del S. Rosario, che si venera in Cattedrale, secondo lo storico F.A. Bocchi trovano origine in un «voto» espresso durante un'epidemia di tifo nel 1717. L'Archivio capitolare conserva avvisi sacri, documenti, mandati di cassa, articoli di quotidiani che forniscono preziose informazioni sulle feste quinquennali a partire da quel periodo.

3.2.1 relazione con le chiese vicine

La Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo Apostoli è da sempre punto di riferimento anche per le chiese vicine, non solo in quanto sede della Cattedra episcopale, ma anche come Parrocchia principale della città. Dopo l'accrescimento degli enti parrocchiali caratteristico del '900, si sta ora provvedendo ad un "riassetto" pastorale complessivo. Con lettera vescovile del 18 settembre 2022, otto parrocchie su due territori comunali, Adria e Papozze, con le frazioni di Valliera, Baricetta e Bellombra sono state complessivamente affidate alla cura unitaria di una comunità di presbiteri: Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo, Santa Maria Assunta "della Tomba", San Vigilio vescovo e martire, Nostro Signore Divin Lavoratore, San Rocco e Madonna dell'Autista di Valliera, di San Giacomo di Bellombra, Patrocinio di San Giuseppe di Baricetta, San Bartolomeo di Papozze.

3.2.2. Relazione con i santuari diocesani

I santuari diocesani sono quattro.

I. **Santuario della Beata Vergine del Pilastrello**, in Lendinara, struttura risalente al '500, in seguito rimaneggiata più volte ed in varie fasi, ove tuttora svolgono il proprio ministero, attendendo al Sacramento della Penitenza, alla celebrazione di frequenti S.Messe e recita della Liturgia delle Ore, i padri benedettini olivetani. È meta di continui pellegrinaggi anche da fuori Diocesi. Viene venerata l'immagine miracolosa della "Madonna Nera".
II. **Santuario della *Madonna Pellegrina*,** nel quartiere detto "Commenda", che sorge in Rovigo. La chiesa parrocchiale del «Cuore Immacolato di Maria e di

Sant'Ilario», questo il titolo ufficiale, si trova nell'antica zona della *Commenda*, dove un tempo sorgeva un ospizio con annessa chiesa, poi affidato agli ospitalieri di S.Giovanni. La chiesa attuale è stata costruita nel 1957. Viene qui venerata la statua della *Madonna Pellegrina*, la quale, una volta conclusa la *peregrinatio* svoltasi in Diocesi negli anni 1949-1950, fu collocata temporaneamente nell'oratorio della Beata Vergine di Pompei (popolarmente noto come chiesa delle "Fosse", in Rovigo) e quindi collocata stabilmente nel Santuario in parola.

III. **Santuario della Beata Vergine Addolorata** in Rovigo (complesso 900esco), di proprietà delle Serve di Maria Riparatrici (cfr. http://www.smr.it/) ove trova posto la penitenzieria del capoluogo e ove si svolgono ritiri mensili, incontri di spiritualità e formazione, con possibilità di alloggio e di vitto. I rapporti tra la Diocesi, la Città di Rovigo e le Suore Serve di Maria Riparatrici sono stabiliti tramite apposito decreto e concordato d'uso. Nel Santuario viene conservata un'immagine venerata come miracolosa, l'*Addolorata*[17].

IV. In Rovigo, vi è inoltre un tempio civico, che potremmo definire *santuario*, molto caro alle autorità pubbliche, civili, militari ed alla cittadinanza tutta. Si tratta della **Chiesa della Beata Vergine Maria del Soccorso**, per tutti *La Rotonda*, data la sua forma ottagonale, a pianta centrale[18]. Ufficialmente intitolata alla "Visitazione di Maria", risale alla fine del XVI-inizio del XVII secolo. L'edificio fu costruito per conservare degnamente e onorare un'immagine miracolosa della Madonna su cui si era concentrata la devozione popolare e che era affrescata in un piccolo oratorio costruito lungo la recinzione dell'orto dei frati Minori Conventuali di S.Francesco nella zona orientale della città[19].

3.3 rapporto tra la cattedrale e la regione ecclesiastica

3.3.1 relazione con le cattedrali delle altre diocesi vicine

Da diversi anni si cerca di promuovere una relazione con la viciniore Diocesi di Chioggia. Sono stati organizzati importanti eventi interdiocesani: un pellegrinaggio giubilare per famiglie e bambini lo scorso mese di maggio 2025; ogni anno la giornata ecumenica per il creato (con tema ambientale); iniziative annuali in occasione della festa di San Giuseppe Lavoratore, il 1° maggio; iniziative per la promozione comune del diaconato permanente e tra i seminari.
Particolarmente riuscito il convegno interdiocesano svoltosi in Diocesi di Chioggia, a Porto Viro (Ro), il 13 aprile 2023, dal titolo "*Le trivellazioni in Adriatico: domande per il presente, responsabilità per il futuro*", con importanti relatori a livello accademico.

3.3.1 identificazione dell'edificio a livello formale

Come già enunciato, la costruzione della Cattedrale dei SS. Apostoli Pietro e Paolo fu avviata il 27 ottobre 1776, quando il vescovo di Adria Arnaldo Speroni "*avendosi preparata la calce, pose in essa la prima pietra in mezzo alla quale vi rannicchiò una delle medaglie di metallo fatte fondere in memoria della nuova fabbrica, e poscia vi*

[17] http://www.smr.it/in-missione/con-maria/centro-mariano-b-v-addolorata.html
[18] https://www.tempiolarotonda.it/
[19] Con riferimento all'uso del Tempio e alla celebrazione dei riti, i rapporti tra il Comune di Rovigo (proprietario dell'edificio e legale rappresentante) e la Diocesi sono regolati da una apposita convenzione, siglata il 31 maggio 2023 dal Sindaco di Rovigo prof. Edoardo Gaffeo e dal Vescovo mons. Pierantonio Pavanello, che disciplina tutte le attività. Tuttora si svolgono in Rotonda tutte le celebrazioni che coinvolgono la Città di Rovigo, in quanto capoluogo di Provincia e principale centro di aggregazione civile, sociale, imprenditoriale e culturale.

combaciò sopra la seconda pietra e con ciò diede principio alla nostra nuova cattedrale" – dicono le fonti.
Alla fine del '700 furono eretti coro e crociera. Dei primi dell''800 sono la navata principale e quelle laterali, su disegno di Giacomo Baccari di Lendinara. L'11 dicembre 1826 il vescovo Carlo Pio Ravasi benedisse la cattedrale anche se incompleta. Fu consacrata il 10 settembre 1882 dal vescovo Giuseppe Apollonio. Il campanile è precedente, sorge staccato dalla Cattedrale e risale al 1686, come ricorda l'iscrizione lapidea infissa nello zoccolo. È alto circa 70 mt. Sulla cuspide rivestita di rame si erge la statua in bronzo dell'apostolo Pietro benedicente, patrono della Cattedrale e della Città.

3.3.2 identificazione dell'edificio a livello antropologico

La costruzione della nuova Cattedrale fu per gli adriesi un'impresa che, procedendo per stralci, si prolungò per circa un secolo e fu resa possibile grazie all'impegno dell'intera comunità. Alla sua realizzazione contribuirono non solo le donazioni dei cittadini più abbienti e di alcuni Vescovi, ma anche le elemosine dei più indigenti. Si destinarono inoltre gli incassi di serate straordinarie e spettacoli teatrali. Gli "Annali adriesi" del canonico Alfonso Bocca registrano che già da luglio 1620 il vescovo Ludovico Sarego sollecitava la cittadinanza adriese[20], chiedendo il concorso per realizzare un'opera tanto sentita e promettendo un aiuto consistente da parte sua. Il reperimento di fondi non fu facile, ma è significativo e commovente l'apporto *"de molti poverelli che non avevano altro che quel soldo per così dire da comprarsi un pane, se lo ha tolto di bocca per far carità alla sua chiesa"*. È ancora vivo nei fedeli questo spirito di appartenenza.

3.3.3 identificazione dell'edifico a livello civile

La Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo si colloca in una posizione centrale e funzionale in termini di valenza civile: facilmente raggiungibile dal Municipio e dagli uffici comunali, prossima alla stazione ferroviaria e al capolinea del servizio di trasporto pubblico, urbano ed extraurbano, servita da un ampio parcheggio che consente un periodo di sosta prolungato. Il campanile, con la sua altezza e sormontato dalla statua di San Pietro, rappresenta un simbolo e un punto di riferimento, ben visibile anche dai paesi limitrofi. Sul lato orientale della Cattedrale si affaccia il palazzo del Vescovo, su una breve via denominata appunto *via Vescovado*.
La prima notizia certa di una residenza vescovile ad Adria è contenuta in un atto notarile del 1419 e citato da Arnaldo Speroni degli Alvarotti nel suo "Adriensium Episcoporum Series". Nella stessa opera, si rileva che nel 1738 il Vescovo Giovanni Soffietti aveva rinnovato e ampliato l'*"Episcopale palatium in Civitate Adriae".* In seguito, sono stati affrescati alcuni soffitti e agli inizi del '900 alla parte posteriore dell'edificio sono state aggiunte alcune arcate ed un loggiato. La facciata fu restaurata l'ultima volta negli anni Sessanta del '900, dal Vescovo mons. Mazzocco. Nel 1980, per volontà del Vescovo Sartori e del provicario mons. Lino Dalla Villa, il palazzo è stato in parte destinato a nuove funzioni (residenziali), riservando una parte alla Biblioteca e Archivio Capitolare e una parte agli uffici. Dal 2012 sono stati avviati lavori di riordino e catalogazione della ricca biblioteca; dopo ulteriori recentissimi adeguamenti l'intero piano terra del palazzo vescovile è stato ora destinato all'Archivio Capitolare e alla Biblioteca. Vi sono conservati: i registri canonici, il fondo della

[20] A. BOCCA, *Annali Adriesi, trascrizione, introduzione e commento a cura di Antonio Lodo*, Minelliana 1985.

Fabbriceria, che documenta la costruzione e la manutenzione della Cattedrale attraverso disegni e progetti, quello della Parrocchia e delle Confraternite, documenti personali di alcuni sacerdoti, atti di amministrazione, statuti, inventari, parti e verbali, carteggi, atti contabili relativi a livelli, decime, imposte, investiture, legati, puntazioni, i cui più lontani estremi cronologici risalgono al XVI secolo. Sono inoltre presenti manoscritti, un fondo musicale che raccoglie spartiti e composizioni risalenti ai secc. XVI-XIX, l'archivio documenti dell'Azione Cattolica della Parrocchia ed un corposo fondo fotografico.
A partire dal 2024, al fine di salvaguardare e mettere in sicurezza gli archivi di parrocchie dove non è più presente un parroco residente, di garantire un servizio più puntuale per il rilascio di certificati e mettere a disposizione dei ricercatori il patrimonio documentale, sono stati progressivamente accorpati presso l'Archivio Capitolare i registri antichi delle parrocchie della città e delle frazioni. Nei prossimi mesi è previsto il trasferimento di analogo materiale dalle parrocchie di Ariano Polesine, Corbola, Bottrighe, Panarella. La rinnovata «Sala Soffietti», al piano terra del Palazzo Vescovile, accoglie mostre, incontri e conferenze. La Cattedrale, assieme agli altri edifici ad essa correlati, incluso il Museo Diocesano, è inserita in tutti gli itinerari turistici della zona e nelle guide turistiche.

4 sviluppo storico dell'edificio

4.1 genesi e principali trasformazioni architettoniche (sintesi)

Il complesso della Cattedrale dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Adria (RO) comprende quattro edifici o "spazi" liturgici:

a) la Cattedrale cosiddetta "nuova" (dei Santi Apostoli Pietro e Paolo Apostoli) iniziata nel 1776, aperta al culto 1825 e terminata nel 1882;
b) la Cattedrale cosiddetta "antica" di S.Giovanni, che sorge contigua (a sinistra) alla prima, risalente al XV secolo circa, con ampi rimaneggiamenti fino al 1776 – con annessa la cosiddetta
c) cripta (o sacello altomedievale), accessibile con una scalinata dalla Cattedrale **"antica"** di S.Giovanni, che conserva affreschi raffiguranti gli Apostoli entro clipei, risalenti al IX-X secolo;
d) il Campanile, che svetta al lato della Cattedrale antica, visibile da tutto l'abitato di Adria, completato nel 1773.

a) La Cattedrale nuova, intitolata ai Santi Pietro e Paolo Apostoli, presenta schema planimetrico basilicale a tre navate, separate da arcate a tutto sesto, scandite da lesene binate corinzie su alti basamenti, in marmo grigio, che sorreggono una trabeazione spezzata, lungo la navata, nel presbiterio e abside. La navata centrale è coperta da volta a botte, forata dalle profonde unghie dei finestroni. Le navate laterali, scandite in campate da archi a tutto sesto su pilastri dorici, sono coperte da volte a crociera. La campata centrale, quadrata, del transetto è coperta da volta a padiglione, su alti pilastri a fascio, con lesene corinzie. Il presbiterio, a unica campata, è coperto da volta a crociera, mentre l'abside semicircolare da volta a catino.
La costruzione del nuovo tempio, intitolato ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, fu avviata nel 1776 da mons. Arnaldo Speroni degli Alvarotti. I lavori procedettero nel tempo a fasi alterne. Coro e crociera vennero realizzati entro la fine del '700, mentre del primo '800 sono le navate e le cappelle laterali edificate su progetto dell'architetto lendinarese don Giacomo Baccari (1814). Sistemato anche il transetto, l'11 dicembre 1825 il vescovo Carlo Pio Ravasi benedì la Cattedrale, benché incompleta, e ne consacrò l'altare maggiore.

Dopo gli importanti interventi decorativi del pittore muranese Sebastiano Santi[21], il 10 settembre 1882 il vescovo mons. Giuseppe Apollonio consacrò il nuovo tempio.
Da notare: sul primo pilastro, alla sinistra del transetto, è murato un prezioso bassorilievo del VI secolo raffigurante la Vergine con il Bambino fra gli arcangeli Michele e Gabriele. In sacrestia: armadi in legno intagliato, opera di J. Piazzetta, padre del pittore G. Battista, del 1689 circa.
Risalgono al periodo 2001-2003 importanti lavori di consolidamento e restauro del soffitto voltato della navata centrale. Al 2005 i lavori di adeguamento degli impianti elettrici e di illuminazione (vedasi oltre, la voce "interventi e restauri").

b) Sul lato sinistro della Cattedrale nuova, detta anche "speroniana", sorge l'antica Cattedrale 4-600esca, oggi dedicata a S.Giovanni Battista, visibile di scorcio dalla piazza Garibaldi (o piazza "di Castello"). Risalente al 1050 circa, secondo un'antica tradizione riportata dalla relazione della visita pastorale del vicario mons. Baccaroni (1558), la chiesa sarebbe stata consacrata nel 1184 da Papa Lucio III, che si era rifugiato a Verona – essendo fuggito da Roma per le sommosse in corso in quegli anni. Nel periodo tra il 1407 ed il 1463, la Cattedrale sarebbe stata «*in parte ristaurata o riedificata*»: aveva tre altari intitolati rispettivamente a S. Biagio, a S. Girolamo e alla *Passione di Cristo*. La visita pastorale di mons. Peroto nel 1603 descrive una chiesa piccola, con cinque altari: il maggiore e quelli della B.V. del Rosario, di S. Bernardino, di S. Biagio e della *Passione di Cristo*. La medesima visita mette in evidenza la necessità «*di sgrandar la chiesa a ciò vi possi star il popolo*». Il 4 marzo 1628 venne stipulato il contratto col capomastro incaricato di rifabbricare il tempio, che verrà completato per stralci negli anni successivi e finalmente consacrato il 22 maggio 1644 dal vescovo Giovanni Paolo Savio, come ancor oggi ci ricorda una lapide murata a parete. È rimasta in uso fino agli albori del XIX secolo.
È stata completamente restaurata (1947-1950) dall'artista bolognese Gaetano Samoggia[22], che ha realizzato anche i bassorilievi con i quattro Evangelisti della navata centrale, la pala in gesso modellato dell'altare maggiore col Battesimo di Cristo e gli ovali sulle pareti laterali con gli emblemi dei Vescovi diocesani. Oggi è parte integrante del circuito museale diocesano.

c) Sotto il pavimento dell'antica cattedrale, dedicata a S.Giovanni Battista, durante gli scavi del 1830, necessari per le fondazioni della Cattedrale nuova 800esca, sono riemersi i resti di una cripta semicircolare con le immagini affrescate di sei Apostoli entro clipei, il luogo più antico della presenza cristiana in Polesine; per alcuni studiosi di stile bizantino e risalenti al V-VI secolo, per altri di ambito carolingio e databili IX-X secolo.
L'ipotesi più attendibile è che si tratti di una parte del coro della prima cattedrale di Adria ed un recente ritrovamento di una mensa sacrificale lo confermerebbe. Oggi è parte integrante del circuito museale diocesano[23].

---

[21] Venezia, 1789-1865. Pittore teatrale e frescante, interviene in Cattedrale tra il 1861 e il 1865, nell'abside (con la raffigurazione dei "Santi Patroni che implorano la protezione della Madonna su Adria" e ai lati due episodi relativi a San Bellino, Patrono della Diocesi) e in presbiterio (sulle pareti laterali sono disposte le cinque tele rappresentanti le *Virtù*: la Prudenza, la Fortezza, la Temperanza e la Giustizia; tra le ultime due è posta la tela rappresentante le *Tre Virtù Teologali*, la Fede, la Speranza e la Carità. Appartengono allo stesso autore i dipinti posti ai lati delle mostre dell'organo (gli Evangelisti).
[22] Bologna, 1870-1950. Scultore e decoratore. Aderente allo stile liberty bolognese, decorò varie chiese e palazzi a Bologna e realizzò opere funebri al cimitero monumentale della Certosa. Nel 1903 partecipò con un rilievo a tema floreale alla *V Esposizione Internazionale* di Venezia. Conobbe il collega adriese Giambattista Scarpari, che gli procurò in Adria diverse committenze, tra cui la chiesa in parola.
[23] Cfr. G. TROVABENE, «Adria» in *La pittura nel Veneto. Le origini* (a cura di F. Flores D'Arcais), Milano-Electa, Venezia-Regione del Veneto, pp. 64-68.

d) Il Campanile svetta al lato dell'antica cattedrale, in Vicolo dietro Campanile; è visibile da tutto l'abitato di Adria ed è stato completato nel 1773. Decentrato rispetto alla Cattedrale nuova, fu iniziato nel 1686. Presenta pianta quadrata, facce con lesene rettangolari, quattro bifore con balaustrata e cornice dentellata e aggettante; tribuna di coronamento con tamburo ottagonale e cupolino sommitale ricoperto in rame. Statua apicale di S.Pietro benedicente.
Risalgono all'anno 2010 i lavori di restauro conservativo delle campane, consolidamento strutturale e manutenzione straordinaria di tutto il complesso campanario, con ricostruzione del castello portante.

Tutto il complesso della Cattedrale dei Ss. Pietro e Paolo apostoli (Cattedrale Nuova, Cattedrale antica di S.Giovanni con cripta e campanile) è catastalmente individuabile al Fg. 41 del Comune di Adria, particelle A-B-C del Catasto Fabbricati, ed è vincolato sin dal 10.09.1923 dal Ministero della Pubblica Istruzione.
Stato di conservazione complessivo: buono o discreto. A testimonianza di ciò (l'immobile abbisogna comunque di alcuni interventi manutentivi nella zona presbiteriale, ovvero di adeguamento liturgico), si offrono i riferimenti (con data e protocollo della competente Soprintendenza di Verona) dei principali interventi eseguiti dal 1999 in poi (data di costituzione dell'Ufficio Beni Culturali Diocesano).

- 1990-1999 consolidamento e restauro della torre campanaria con particolare attenzione alla cella, alla balconata e alla cupola sommitale (con sostituzione del castello campanario, ora a norma antisismica)
- 20 luglio 2000, prot. 5422, opere di consolidamento e restauro del soffitto (con tinteggiatura) della navata centrale
- 24 maggio 2001, prot. 5522, consolidamento e restauro del soffitto voltato della navata centrale della Cattedrale di S.Giovanni
- 22 maggio 2003, prot. 399, bonifica delle murature dalla presenza di umidità di risalita capillare
- 23 settembre 2005, prot. 6026, restauro conservativo (deumidificazione, rimozione intonaci cementizi, asportazione dei sali residui dalle murature), adeguamento impianto elettrico e nuovo impianto di illuminazione;
- 1 luglio 2008, prot. 2008, consolidamento strutturale generale della Cattedrale dei SS. Pietro e Paolo; interventi sui cedimenti dell'angolo sinistro della facciata, consolidamento dell'arco e delle due fosse di alloggio dell'impianto di aerazione; consolidamento del pilastro nel quale è stato ricavato l'accesso al pulpito; consolidamento del sistema di accesso al sottotetto; conservazione dei portali in pietra;
- 30 luglio 2008, prot. 2566, consolidamento e manutenzione straordinaria degli affreschi absidali della cripta, risalenti ai secc. IX-X
- 9 novembre 2010, prot. 29465, realizzazione di nuova incastellatura metallica della torre campanaria
- 2 febbraio 2011, prot. 521 e 23 novembre 2010, prot. 5856, restauro completo dell'organo Malvestio – Ruffatti
- 29 giugno 2018, prot. 16205, restauro di due tele-pale d'altare di Sebastiano Santi (1789-1865)
- 29 giugno 2018, prot. 16207, trattamento antitarlo armadiature lignee (Giacomo Piazzetta, Sacrestia dei Canonici).

4.2 interventi artistici significativi nel tempo (sintesi)

Come già enunciato, la Cattedrale cosiddetta *nuova* dei Santi Pietro e Paolo di Adria è il risultato ultimo di una storia antica e stratificata.
L'altare maggiore – realizzato in marmo bianco di Carrara, marmo bianco di Asiago, marmo Bardiglio imperiale (opera di lapicida veneto/veneziano dei primi anni del XIX secolo), non più utilizzato dagli anni '70 del secolo scorso – è interamente circondato dalle opere del pittore veneziano Sebastiano Santi (1789-1865), che lavorò tra il 1861 e il 1865, realizzando anche tre pale degli altari laterali, dedicate ai due patroni della Diocesi (Bellino e Apollinare) e a San Giuseppe. Provengono invece dall'antica Cattedrale i complessi marmorei riposizionati sulle pareti di fondo del transetto nelle cappelle del *Santissimo* (già Altare Maggiore della precedente fabbrica) e della *Madonna del Rosario* (appartenente all'omonima Confraternita dal 1641). Sono invece frutto di acquisizioni da chiese veneziane e padovane, cinque altari posizionati oggi nelle navate laterali[24].
Murato nel terzo pilastro di sinistra è il celebre bassorilievo di origine copta con la Madonna in trono affiancata da due Arcangeli; rarissima testimonianza del culto mariano in Diocesi e in tutto il Veneto, esso proviene dall'area dell'antica Basilica di Santa Maria Assunta della "Tomba" di Adria.
Di grande pregio sono gli arredi lignei della Sacrestia Capitolare: tre armadi e un dossale in legno intagliato e scolpito. Acquisite dalla Fabbriceria della Cattedrale nel 1821, queste pregevolissime opere di Giacomo Piazzetta (padre del più noto pittore Giovanni Battista), furono realizzate tra il 1687 e il 1681 per le sale monumentali della soppressa Scuola della Carità di Venezia.

4.3 lo spazio celebrativo nel tempo

4.3.1 collocazione e modifiche dei poli liturgici ante Concilio Vaticano II

Racchiuso tra la balaustrata in marmo rosso di Verona, voluta dal vescovo Antonio Polin (1882-1908), e l'abside affrescata dal pittore veneziano Sebastiano Santi (1789-1865), trova posto il presbiterio. Fu benedetto il 10 dicembre 1825 dal vescovo Carlo Pio Ravasi, quando fu completata la prima parte della fabbrica comprendente coro, crociera e sacrestie. In quell'occasione fu benedetto anche l'imponente l'altare monumentale, realizzato in marmo bianco di Carrara, marmo bianco di Asiago, marmo Bardiglio imperiale. Si tratta di opera di lapicida veneto/veneziano dei primi anni del XIX secolo.
Non viene più utilizzato dagli anni '70 del secolo scorso, quando, come già detto, l'allora Parroco e Arciprete del Capitolo provvide ad effettuare un tentativo di adeguamento liturgico della Cattedrale, che sostanzialmente consistette nel predisporre al di fuori dell'area presbiteriale un altare ligneo corredato da paliotto in legno e metallo, montato su predella di tre gradini in muratura rivestita di legno, sotto la cupola della crociera. La soluzione "provvisoria" è tuttora esistente e in uso quotidianamente.
In presbiterio trovano posto pure la cattedra episcopale ed i seggi dei presbiteri, appoggiati alle pareti, in materiale ligneo (oggi in cattivo stato conservativo), sovrastati da due tribune, oggi ospitanti l'organo Malvestio-Ruffatti (1933-1950).

[24] Dalla chiesa di Sant'Egidio a Padova provengono i primi due, prossimi all'ingresso, mentre alla chiesa lagunare di Santa Lucia appartenevano il terzo di sinistra, e il secondo e terzo di destra.

4.3.2 collocazione e modifiche dei poli liturgici post Concilio Vaticano II

a) La modifica principale post concilio riguarda, come detto, l'abbandono dell'altare monumentale marmoreo, sopra descritto, avvenuto negli anni '70 del secolo scorso, e la costruzione di un nuovo altare, rivolto al popolo, in navata principale, ovvero in posizione sottostante rispetto al presbiterio (oltre le balaustre)[25]. Si tratta di ~~altare~~ manufatto ligneo, posto su predelle fisse lignee (collocate sopra zoccolo in laterizio), alte tre gradini, posto al centro del transetto, sotto la crociera. Davanti, ovvero rivolto al popolo, è collocato un paliotto in metallo (rame sbalzato). Qui viene celebrata quotidianamente la S.Messa, sia nei giorni feriali, che festivi, che durante le Solennità.

b) È stata collocata sul limitare del presbiterio, in posizione centrale, dietro alle balaustre, una poltrona-sede mobile per il celebrante (presidente) presbitero.

c) La cattedra episcopale lignea, invece, è nella posizione originaria; anche se durante alcuni episcopati, i vescovi preferirono utilizzare per maggiore visibilità una poltrona mobile sulla predella dell'altar maggiore (monumentale, marmoreo). Solo da alcuni anni – si sottolinea – l'altare maggiore non viene più utilizzato (nel canto domenicale dei vespri veniva utilizzato per l'esposizione eucaristica).

d) Addossato alla balaustra sinistra del presbiterio trova posto un leggio pieghevole di legno e cuoio, che funge da ambone. Talvolta per la proclamazione del Vangelo è stato usato il pulpito.

e) La custodia eucaristica è posta nel tabernacolo dell'altare del transetto di sinistra. Si tratta di un imponente altare marmoreo policromo. Secondo le indicazioni dell'erudito Francesco Girolamo Bocchi (1802), l'altare del SS. Sacramento, "costituito dalla mensa con il paliotto e dal ciborio, il tutto decorato ad intarsio di marmi bianchi e verdi e diaspro di Sicilia", era in origine l'altare maggiore della cattedrale antica, e fu qui opportunamente adattato dallo scultore veneziano Giuseppe Fadiga. Le due notevole statue in marmo di Carrara raffiguranti i Santi Pietro e Paolo sono opera notevole (1746 ca.) della bottega padovana dei Bonazza. In alto, un grande baldacchino in legno intagliato e dorato, opera ottocentesca, che inquadra l'altare sottostante.

5 informazioni riguardanti le odierne esigenze liturgiche

5.1 lo stile celebrativo del Concilio Vaticano II nella liturgia della Diocesi

Sin dall'inizio della riforma liturgica, all'indomani dell'instaurazione da parte di S.Paolo VI del nuovo rito della Messa (*Novus Ordo*), il 26 novembre 1969, riformato sulla base dei principi del Concilio Vaticano II[26], la Diocesi si è subito interessata all'attuazione degli orientamenti conciliari, sia nella vita pastorale che sugli spazi liturgici, al fine di

[25] La data di autorizzazione della competente Commissione di Curia è 1/10/1978. Il Verbale afferma: «Si approva la collocazione dell'altare sacrificale al centro del transetto nella Cattedrale di Adria. Si esclude il rivestimento in marmo dei gradini».
[26] Cfr. https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2024-11/paolo-vi-nuovo-rito-messa-latino-lingua-parlata.html

rispondere in maniera sempre più adeguata a quella che la costituzione *Sacrosanctum Concilium* indicava come *actuosa participatio*, piena e consapevole (cfr. n. 14).
Un grande impulso a questa tematica è stato offerto dal compianto mons. Diego Monzeglio (Vignale Monferrato, 1932-Rovigo, 2015), direttore per decenni dell'Ufficio Liturgico, il quale – formatosi alla scuola dell'Arcivescovo Card. Giacomo Lercaro (Quinto al Mare, 1891-Ponticella, 1976)[27] – diede impulso nel presbiterio diocesano alla tematica.
Sotto la sua vigilanza e con il suo coordinamento, sono stati eseguiti numerosi interventi di adeguamento liturgico. Si ricordano i principali:

10.12.1965 Si approva la ristrutturazione dell'altare maggiore della parrocchiale di Villadose. Si approvano le modifiche all'altare sacrificale verso il popolo.
30.09.1969 Si approva sistemazione del presbiterio di S. Cassiano (altare fisso "coram populo")
09.04.1970 Si approva l'adeguamento del presbiterio di Paolino di Fratta
13.03.1973 Esame del progetto di sistemazione del presbiterio delle chiese di Sariano, Runzi, S. Pietro Polesine, Garofolo, Zelo
22.03.1974 Viene approvato il progetto di sistemazione di alcuni elementi nel presbiterio (altare, battistero, custodia del SS.mo) della chiesa di Valliera
28.05.1976 Viene affidato all'ing. Scarpari il progetto di costruire due amboni ai lati dell'altare sacrificale nella chiesa di Adria-S.Maria Assunta.
01.10.1978 Si approva la collocazione dell'altare sacrificale al centro del transetto nella Cattedrale di Adria. Si esclude il rivestimento in marmo dei gradini.
20.12.1979 Si approva la nuova custodia del SS.mo nell'altare centrale sul lato sinistro della chiesa di Rovigo-S.Bortolo
08.03.1982 Si approva la relazione del prof. Vittorio Milan per la collocazione dell'altare verso il popolo nella chiesa di Bressane
30.04.1985 Si approva la sistemazione del presbiterio di Canaro (progetto di Vittorio Milan)
30.10.1985 Si approva il progetto di sistemazione del presbiterio del santuario del Pilastrello a Lendinara (arch. Francesco Allodoli)
17.06.1992 Si approva la proposta di ristrutturazione del presbiterio nella chiesa di Adria-Cristo Divin Lavoratore e quella del nuovo altare e dell'ambone nella chiesa di Ceneselli
22.06.2005 Si approva la proposta di ristrutturazione e adeguamento liturgico del presbiterio della chiesa di Rovigo-S. Domenico (arch. Francesco Allodoli)
25.10.2008 Consacrazione della chiesa parrocchiale di Frassinelle-S.Maria Assunta e inaugurazione adeguamento liturgico del presbiterio (altare, ambone e sede, progettati e realizzati dallo scultore André Ballis di Alleghe-BL)
02.03.2010 Si approva la proposta di adeguamento liturgico del presbiterio nella chiesa parrocchiale di Presciane (arch. Giancarlo Manni di Verona)

Deceduto mons. Monzeglio nel 2015, la Diocesi è intervenuta coordinando altri tre cantieri, ovvero:

14.01.2015 Si approva la proposta di nuova collocazione e restauro del fonte battesimale nella chiesa parrocchiale di S. Vigilio in Adria (arch. Luca Sacchetto e ing. Paolo Baruffaldi)

[27] Si veda la *voce* di Giuseppe Battelli nel *Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 64 (2005).*

08.04.2015 Si approva la proposta di collocazione di un altare fisso nel presbiterio della chiesa parrocchiale di S. Biagio in Lendinara (arch. Francesco Allodoli)
31.10.2017 Viene consacrato un nuovo altare fisso marmoreo, rivolto al popolo, nel presbiterio della chiesa parrocchiale di Polesella (arch. Daniele Milan)

5.1.1 Consapevolizzazione della comunità

In relazione al progetto di adeguamento liturgico del presbiterio della Cattedrale, è stato compiuto un intenso cammino di consapevolizzazione della comunità.
Presso la Cattedrale sono stati organizzati diversi incontri di sensibilizzazione al tema (la liturgia in generale, la liturgia propria della Cattedrale, i ministri e i ministeri, i luoghi della liturgia). Relatori sono stati: il parroco arciprete della Cattedrale, il direttore dell'Ufficio Liturgico, il direttore dell'Ufficio Beni Culturali, l'architetto che ha frequentato il LAC (Laboratorio Adeguamento Cattedrali, promosso congiuntamente dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Scuola Beato Angelico).
Numerosi sopralluoghi sono stati poi effettuati anche di recente dalla apposita commissione per l'adeguamento liturgico della Cattedrale; durante questi momenti sono emerse problematiche e riflessioni, attorno a tematiche liturgiche, architettoniche, artistiche ed archivistiche. Uno dei frutti di questo itinerario è sintetizzato nel presente documento.
È in corso sostanzialmente un grande sforzo affinché il progetto di adeguamento liturgico della Cattedrale sia davvero un cammino condiviso, maturato insieme e portato avanti dall'intera comunità.

5.2 spazio liturgico

5.2.1 utilizzo dello spazio nelle celebrazioni della Sacra Liturgia (cfr. *Caerimoniale Episcoporum*)

- La conformazione spaziale dell'edificio prevede un doppio livello dell'aula liturgica: l'area presbiteriale e le tre navate. Nell'area presbiterale, rialzata su tre gradini pari a circa 45 cm., sono collocati cattedra episcopale lignea, altare marmoreo monumentale (con croce e candelieri in ottone), un leggio, la sede mobile lignea del celebrante non vescovo, alcune sedute mobili (sgabelli lignei) per i concelebranti e i ministranti. Nella navata centrale e nei due transetti laterali sono collocate le sedute dei fedeli. Sotto la cupola della crociera, al di fuori dell'area presbiterale, si trova l'altare ligneo, montato su predella di tre gradini, di cui si è fatto cenno[28], risalente al 1978.
- Le celebrazioni episcopali si svolgono in presbiterio, utilizzando quest'ultimo altare per la parte eucaristica; esse **non sempre sono pienamente visibili dai fedeli**; la benedizione degli oli, durante la Messa Crismale, invece, avviene sul limitare del presbiterio, non distante dalle balaustre.
- Diverso è il caso delle ordinazioni (che per comodità si svolgono quasi sempre in Duomo-Concattedrale a Rovigo); l'ultima volta che si è celebrata una ordinazione presbiterale in Cattedrale (2024), si è tentato di svolgere il rito davanti all'altare, nel transetto: questo ha certamente favorito la visibilità, ma ha anche generato altri problemi di gestione complessiva degli spazi.

[28] La data di autorizzazione della competente Commissione di Curia è 1/10/1978.

- Per l'ingresso del Vescovo e la presa di possesso canonico, invece, così come per la conclusione del ministero episcopale, il rito si è compiuto in presbiterio, presso la Cattedra lignea.

5.2.2 utilizzo dello spazio nelle altre celebrazioni (sacri esercizi, pii esercizi)

La Comunità locale vive la sua chiesa Cattedrale in maniera sistematica non solo nelle celebrazioni ufficiali dell'anno liturgico, ma anche in occasione di altri eventi legati, con attività proprie di associazioni e movimenti presenti sul territorio. Momenti di preghiera e riflessione, con cadenza periodica, vengono organizzati dall'Apostolato della preghiera, dalla sezione locale di Azione Cattolica, dal movimento di Comunione e Liberazione e dai volontari di U.N.I.T.A.L.S.I.

5.2.3 utilizzo dello spazio fuori delle celebrazioni: (preghiera individuale, annuncio della Parola)

Oltre alla recita quotidiana del Santo Rosario, da sempre prevista nel calendario parrocchiale, gruppi spontanei di devoti si ritrovano per pregare insieme la coroncina della Divina Misericordia, talvolta nell'ora propria della misericordia, talvolta al termine delle messe del mattino. La Cattedrale rimane aperta tutto il giorno per la preghiera individuale e vi è un costante afflusso di fedeli. Il mercoledì, invece, è prevista la «giornata di adorazione» davanti al SS.mo Sacramento, che favorisce l'afflusso dei fedeli, anche in ragione del mercato settimanale.

5.3 luoghi liturgici

5.3.1 i luoghi liturgici e l'assemblea celebrante

La collocazione attuale dell'altare, secondo le prescrizioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, risale ai tempi dell'arciprete di mons. Lino Dalla Villa e ha plasmato un assetto che i cinquant'anni successivi hanno sostanzialmente consolidato. Tale collocazione fu approvata dalla Commissione preposta diocesana in data 1/10/1978[29]. Posto sotto l'Angelo della Risurrezione, al centro della crociera, l'altare cosiddetto *nuovo* ha guadagnato progressivamente una sua peculiare centralità, che la prassi liturgica postconciliare, da un lato, e la geometria architetturale della Cattedrale, dall'altro, contribuiscono insieme a ridisegnare ed evidenziare. Nel contempo, l'Altare marmoreo antico (o monumentale) ha assunto, e sta assumendo naturalmente, una funzione di s*fondo*, tesa a nobilitare l'effigie della Croce, che sempre su di esso si eleva, visibile da qualunque punto della Chiesa e sempre opportunamente illuminata.

L'attuale provvisoria dislocazione dei poli liturgici, tuttavia, non esprime compiutamente l'articolazione dell'assemblea e della sua ricchezza ministeriale e non evidenzia armonicamente la pluralità dei soggetti che «abitano» la Cattedrale, ovvero:
— le assemblee presiedute dal Vescovo diocesano;
— le assemblee liturgiche parrocchiali;
— i singoli fedeli che entrano in Chiesa per pregare;
— la leggibilità dei poli liturgici per il fedele occasionale (ad es. l'adorazione del Ss.mo o la Liturgia delle Ore).

[29] Il Verbale riporta: «Si approva la collocazione dell'altare sacrificale al centro del transetto nella Cattedrale di Adria. Si esclude il rivestimento in marmo dei gradini».

Va evidenziata la povertà dei materiali utilizzati, spesso frutto di riuso o reimpiego di parti: gli attuali luoghi liturgici, invero, risultano constare di materiali, forme e stili diversi tra loro, che ne impediscono una lettura armonica dal punto di vista architettonico e sono distribuiti in maniera tale da impedire una ordinata e agevole celebrazione liturgica. Se è vero che la centralità spirituale e fisica deve essere data all'**altare**, segno visibile di Cristo, pietra viva e luogo del sacrificio – quindi in diretta comunicazione visiva con la croce, è pur vero che **ambone (oggi assente)**, **sede presidenziale presbiterale amovibile (oggi precaria) e cattedra episcopale (oggi lontana dai fedeli)** devono porsi in dialogo dinamico con tutta l'assemblea. Questo esige che i poli liturgici fissi siano pregevoli, artisticamente qualificati, ben visibili e coerenti con la loro semantica simbolica e la loro funzionalità liturgica.

5.3.2 i luoghi liturgici da realizzare

Premesso quanto affermato nell'Ordinamento Generale del Messale Romano, ai numeri 292 e 293, ovvero:

- «*L'arredamento della chiesa si ispiri a una nobile semplicità, piuttosto che al fasto. Nella scelta degli elementi per l'arredamento, si curi la verità delle cose e si tenda all'educazione dei fedeli e alla dignità di tutto il luogo sacro. Una conveniente disposizione della chiesa e dei suoi accessori, che rispondano opportunamente alle esigenze del nostro tempo, richiede che non si curino solo le cose più direttamente pertinenti alla celebrazione delle azioni sacre, ma che si preveda anche ciò che contribuisce alla comodità dei fedeli, e che abitualmente si trova nei luoghi dove il popolo si raduna*»[30].

- Il presbiterio della Cattedrale attualmente ospita la Cattedra lignea ed un leggio ligneo (non un ambone propriamente detto), gli stalli lignei per i concelebranti e ministri presso la zona della Cattedra, sgabelli mobili o altri sedili per i ministri concelebranti sistemati di volta in volta davanti all'area presbiteriale. La maggior parte dei sacerdoti concelebranti viene qui collocata (in presbiterio). L'animatore del canto trova generalmente posto dal lato opposto rispetto al leggio da cui si proclama la Parola. In occasione di celebrazioni molto partecipate si utilizzano per il clero anche i banconi posti nei transetti, generalmente assegnati all'assemblea;

- Trattandosi anche di una chiesa parrocchiale, la Cattedrale accoglie le celebrazioni proprie della parrocchia: messe domenicali e feriali, presiedute da presbiteri (parroci o vicari parrocchiali o canonici), i funerali infrasettimanali, il rito del matrimonio, prevedono l'utilizzo dell'altare, di una sede del presidente, e di altre sedute (sgabelli o sedie) che vengono di volta in volta collocati, ricollocati o rimossi. La celebrazione del battesimo dei bambini trova luogo al fonte battesimale settecentesco collocato nella attigua chiesa di S.Giovanni, anche detta «Antica Cattedrale» o Chiesa di S.Giovanni Battista (cfr. *supra*). Il sacramento della Penitenza viene celebrato nelle navate principale o laterali, ove sono collocati confortevoli confessionali. La celebrazione della Liturgia delle Ore è legata alla vita e ai ritmi della comunità parrocchiale. Viene sempre officiata, tutti i giorni dell'anno, in modalità feriale – particolarmente le Lodi mattutine – con la presenza di un presbitero e di un buon numero di fedeli; in modalità solenne, alla presenza del capitolo e di un parroco

[30] Utile sarà il confronto con i principi liturgici, pastorali e architettonici descritti nell'Ordinamento Generale Messale Romano al capitolo V (*Disposizione e arredamento delle chiese per la celebrazione dell'eucaristia*), nella *Nota Pastorale* della Conferenza Episcopale Italiana: *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica* del 1996 e nella sintesi del Catechismo Chiesa Cattolica 1179-1186.

presidente, nei giorni di festa o di solennità (sia per quanto concerne le Lodi mattutine che il Vespro).
In considerazione dell'esemplarità che la Cattedrale deve avere e della sua centralità liturgica, si ravvisa l'opportunità di un ripensamento complessivo di tutta l'area transetto, che includa sia gli spazi per l'adorazione eucaristica e la preghiera personale (Altare del Ss.mo, a sinistra), sia per la devozione mariana (Altare del Rosario, a destra). Il progetto di adeguamento pertanto dovrebbe favorire il collegamento tra l'altare di nuova progettazione e i due altari indicati (del Ss.mo e del Rosario), prevedendo che alcune sedute (banchi) possano essere utilizzate per entrambi gli scopi.

In ordine all'adeguamento liturgico si indica quanto segue.

L'altare – simbolo capace di illustrare e spiegare – è soprattutto *segno* capace di operare: soltanto l'azione che si svolge su di esso da parte di Gesù Cristo, «altare, vittima e sacerdote» (*Prefazio V di Pasqua*), ha la capacità di trasformare l'uomo nell'intimo e portare salvezza universale e cosmica. **Questa centralità assoluta va fatta percepire**: essa andrà onorata curandone l'essenzialità e l'icasticità.

L'altare pertanto dovrebbe conservare l'attuale collocazione, data la sua centralità, valutando però l'opportunità di arretrarlo di almeno 2 metri rispetto alla posizione attuale. In tal modo si ridurrebbe lo spazio (inutilizzato) tra l'altare e il vecchio presbiterio, verrebbe garantita una migliore visuale laterale dei transetti da parte del celebrante e si recupererebbe davanti all'altare erigendo lo spazio per lo svolgimento di alcuni riti (ad es. i riti di ordinazione e la benedizione degli oli nella Messa crismale). Questa soluzione inoltre permetterebbe una collocazione dell'ambone tra l'altare e l'assemblea non troppo avanzata verso la navata.
Va studiata la pianta della piattaforma su cui collocare l'altare, prevedendo spazio sufficiente per le esigenze celebrative, sia ai lati, che di fronte; detta piattaforma dovrebbe unire il vecchio presbiterio e il nuovo altare, eliminando gradini e saliscendi, livellando opportunamente le quote con il presbiterio. Il progetto dovrebbe poi valutare se unire la piattaforma dell'altare con la predella dell'ambone, creando così un'unica ampia base su cui insisterebbe sia l'altare che l'ambone.

La forma quadrata dell'altare erigendo (o quantomeno *rettangolare quasi quadrato, ovvero con rapporto tra lunghezza e larghezza prossimo a 1*) è da preferirsi rispetto al rettangolare *sic et simpliciter*, che rischia di ricordare una barriera, anziché suggerire la centralità della mensa. Il progetto iconografico dovrà coinvolgere tutti e quattro i lati e dovrà essere mistagogico, evocando i grandi eventi veterotestamentari che prefigurano la celebrazione eucaristica[31].

La forma e le dimensioni del nuovo altare dovranno essere differenti da quelle dell'altare monumentale, evitando riferimenti formali e stilistici basati sulla mera imitazione. Per evocare la duplice dimensione di mensa del sacrificio e del convito pasquale, in conformità con la tradizione, la mensa del nuovo altare dovrebbe essere preferibilmente di pietra naturale, la sua forma quadrangolare (evitando quindi ogni forma circolare) e i suoi lati tutti ugualmente valorizzati. Per non compromettere la evidenza e la centralità dell'altare non è ammesso l'uso di materiali trasparenti (cfr. *L'Adeguamento delle Chiese secondo la Riforma Liturgica, Nota Pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia*, 1996, n. 17).

[31] «*Noè, patriarca della stirpe umana scampata dal diluvio, eresse a te un altare e ti offrì un sacrificio; e tu lo gradisti, o Dio, rinnovando con gli uomini la tua alleanza. Abramo, nostro padre nella fede, in piena obbedienza alla tua parola, edificò un altare, pronto a immolarvi, per piacere a te, Isacco, suo diletto figlio. Anche Mosè, mediatore della legge antica, costruì un altare, che asperso con il sangue dell'agnello, fu annunzio profetico dell'altare della croce*». Dal *Rito* della *Dedicazione*, cfr. https://liturgico.chiesacattolica.it/category/documenti/libri-liturgici/

Le **balaustre**. Al fini della realizzazione del nuovo altare, dell'ambone e della cattedra, è necessario prevederne la completa rimozione. Possibilmente ipotizzando un riutilizzo ed una opportuna valorizzazione: in merito è già stato avviato un dialogo con la Soprintendenza di Verona, che, in più riprese, si è detta ampiamente disponibile ad accogliere, nel progetto vincitore, la rimozione delle stesse.

Si sottolinea che la Cattedra, i **sedili, gli scranni e gli inginocchiatoi lignei**, posti attualmente in presbiterio, non sono vincolati e saranno rimossi, procedendo a risanare le murature perimetrali retrostanti (oggi ammalorate). Si precisa che i lavori di risanamento del paramento murario, pur non facenti parte del presente bando, dovranno necessariamente essere realizzati, con un computo metrico a parte (a carico del Committente).

La sede presidenziale presbiterale sia lignea, amovibile e non corredata da sedute affiancate.

L'ambone è un luogo elevato da dove viene annunciata la Parola. La cura di questo luogo dovrà essere massima. Si rammenti che la celebrazione eucaristica è "Mensa della Parola e del Pane": vanno quindi adeguatamente evidenziati i due momenti fondamentali: la Liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica. La prima nutre i fedeli con la Parola di Dio, mentre la seconda li nutre con il Corpo e il Sangue di Cristo, offrendo un nutrimento spirituale completo (cfr. *Dei Verbum* 21). Di conseguenza l'ambone e l'altare debbono richiamarsi vicendevolmente per materiali e stile.

L'ambone dovrà essere una nobile, stabile ed elevata tribuna, non un semplice leggio mobile; accanto ad esso sarà necessario collocare il luogo per ospitare il candelabro per il cero pasquale, che vi rimane durante il tempo liturgico opportuno. Anch'esso è oggetto del bando e deve essere progettato in linea con lo stile artistico dei poli liturgici. L'ambone andrà collocato in prossimità dell'assemblea, in modo da costituire una sorta di cerniera tra il presbiterio e la navata; è bene che non sia posto in asse con l'altare e la sede, per rispettare la specifica funzione di ciascun segno[32]. Nella progettazione "si tenga conto della funzionalità liturgica e dell'iconografia proprie di questo polo".

L'ambone, in dialogo artistico con l'altare, sia collocato di lato all'altare in posizione più avanzata, facendo attenzione che non impedisca la visuale dell'altare stesso[33].

Il materiale utilizzato sia lo stesso dell'altare.

La sua forma sia correlata a quella dell'altare, il cui primato deve comunque essere rispettato.

[32] Cfr. *L'Adeguamento delle Chiese secondo la Riforma Liturgica, Nota Pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia*, 1996, n. 18.

[33] «L'ambone – come affermato dall'Ordinamento Generale Messale Romano (309 e ss.) – conviene che sia fisso, non un semplice leggio mobile. L'ambone, secondo la struttura di ogni chiesa, deve essere disposto in modo tale che i ministri ordinati e i lettori possano essere comodamente visti e ascoltati dai fedeli. Dall'ambone si proclamano unicamente le letture, il salmo responsoriale e il preconio pasquale; ivi inoltre si possono proferire l'omelia e le intenzioni della preghiera universale o preghiera dei fedeli. La dignità dell'ambone esige che ad esso salga solo il ministro della Parola. È conveniente che il nuovo ambone sia benedetto, prima di esser destinato all'uso liturgico, secondo il rito descritto nel Rituale Romano. L'importanza della parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata, e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli».

La cattedra. Anche la cattedra è un segno eloquente e richiama i fedeli alla proiezione escatologica del culto celebrato. Premesso che il materiale dovrà essere uguale a quello utilizzato per gli altri due luoghi (ambone e altare), sono ipotizzabili due diverse collocazioni:

a) in presbiterio, al centro

b) in presbiterio, leggermente di lato

In entrambi i casi la cattedra dovrà avere una sua propria visibilità, staccandosi da altri elementi architettonici preesistenti. Senza escludere in via di principio una collocazione differente dalle due indicate, la cattedra non dovrà alterare l'equilibrio complessivo del contesto in cui sarà collocata. Si faccia attenzione alla scelta dei materiali e se ne evidenzi la centralità come luogo di presidenza dell'assemblea. Occorrerà studiare bene l'inserimento della nuova cattedra in parola, in modo da non alterare il contesto architettonico del presbiterio.

Precisazioni

- Altare, ambone e cattedra non saranno elementi funzionali, ma dovranno caratterizzarsi come segni eloquenti, dovranno configurarsi come "luoghi" nello spazio rituale, essere fissi (ad eccezione della sede del presbitero presidente) e capaci di accogliere i ministri nell'esercizio proprio della celebrazione liturgica;
- i nuovi elementi dovranno essere accoglienti e spaziosi ma anche ergonomici, in modo particolare la Cattedra dovrà prevedere dei braccioli ed un alto schienale;
- la Cattedra preveda la comodità di essere raggiunta dai ministranti che porgono al vescovo il libro e il microfono, o il turibolo con navicella; ma anche di accogliere questi elementi (libro e microfono) su supporti appropriati, in assenza di ministri.
- l'altare abbia uno spazio circostante che permetta la comoda incensazione del celebrante accompagnato dal cerimoniere e dagli altri ministri diaconi, anche per le celebrazioni della liturgia delle ore e delle eventuali adorazioni eucaristiche;
- l'ambone preveda lo spazio per i due ceroferari, il servizio dei ministranti con turibolo e navicella ed il posizionamento del cero pasquale; una particolare attenzione sia riservata all'accessibilità del lettore che spesso proviene dall'assemblea;
- si faccia attenzione alla collocazione della sede mobile per le celebrazioni non presiedute dal Vescovo;
- si faccia attenzione alla *verità* dei materiali che vengono utilizzati; a tal proposito si sottolinea che nella Cattedrale di Adria si è fatto ampio uso del marmo, materiale che per bellezza, durata, solennità e lucentezza, è sempre presente nella tradizione edificatoria veneta. Risultano infatti realizzati in marmo policromo e scolpito gli altari laterali, i paliotti e l'altare maggiore (antico, oggi monumentale). In marmo risulta la pavimentazione della navata principale e di quelle laterali, dei gradini, delle balaustrate e dei paliotti. In marmo risulta la pavimentazione del presbiterio (cfr punto 6.3 *tecniche artistiche e materiali ricorrenti*).
- si segua la linea di una nobile essenzialità[34], tenendo sempre presente il criterio della duplice *mensa della parola* e del *pane spezzato*;
- non si parli di *decorazione*, ma eventualmente di *"progetto iconografico"*, che deve avere un proprio riferimento mistagogico;

[34] Si sottolinea ancora quanto affermato nell'Ordinamento Generale Messale Romano, ai numeri 292 e 293, ovvero: «*L'arredamento della chiesa si ispiri a una nobile semplicità, piuttosto che al fasto. Nella scelta degli elementi per l'arredamento, si curi la verità delle cose e si tenda all'educazione dei fedeli e alla dignità di tutto il luogo sacro. Una conveniente disposizione della chiesa e dei suoi accessori, che rispondano opportunamente alle esigenze del nostro tempo, richiede che non si curino solo le cose più direttamente pertinenti alla celebrazione delle azioni sacre, ma che si preveda anche ciò che contribuisce alla comodità dei fedeli, e che abitualmente si trova nei luoghi dove il popolo si raduna*».

- si tenga presente che i diversi luoghi (o poli) liturgici dovranno necessariamente comunicare tra loro attraverso forme e materiali.

5.3.3 i percorsi processionali

Le celebrazioni domenicali e feriali prevedono che la processione d'ingresso si diriga verso l'altare partendo dalla sagrestia. La processione offertoriale nelle celebrazioni solenni muove dal fondo della chiesa partendo da un luogo adibito alla sistemazione delle offerte e percorre tutta la navata fino all'altare. La processione per la Comunione prevede che l'assemblea raggiunga i gradini dell'altare percorrendo il corridoio centrale per chi si trova nella navata centrale, e lateralmente per le due navate di destra e sinistra. Nelle celebrazioni con grande concorso di popolo, uno o due ministri si posizionano anche al centro dell'edificio sacro.
La Domenica delle Palme si benedicono i rami di ulivo nella chiesa di S.Giovanni e, percorrendo la piazza e il sagrato, si entra nella chiesa Cattedrale dal portone centrale.
Il lucernario della veglia pasquale inizia sul piazzale antistante e processionalmente procede in Cattedrale.
Durante il tempo di quaresima, la Via Crucis del Venerdì Santo segue tutto il perimetro interno della Cattedrale, alle cui pareti sono appesi i dipinti raffiguranti le rispettive 14 stazioni.

6 indicazioni circa il progetto artistico e il programma iconografico

6.1 valori simbolici significativi per la comunità diocesana/parrocchiale e elementi importanti di devozione

Sono sostanzialmente tre le opere importanti esposte alla devozione.

1. Il *cosiddetto* rilievo mariano copto: murato nel terzo pilastro della navata sinistra, rappresenta il più antico documento di devozione alla Madonna esistente nel Veneto. La scultura, scampata miracolosamente a tutti i flagelli che hanno devastato il suolo adriese, è in marmo bianco e si compone di quattro figure: la Vergine, seduta nel mezzo col Bambino sulle ginocchia, ed ai lati gli Arcangeli Michele e Gabriele. Nei fori degli occhi e delle corone sono rilevabili tracce di incastonature di smalti e di gemme, probabilmente asportati nel corso della dominazione cisalpina. Si tratta di un documento plastico della fine del V o dell'inizio del VI secolo raffigurante la Vergine *Theotokos*, ossia Madre di Dio, come fu definita dal Concilio di Efeso (431). Attorno alle figure, infatti, sono incise alcune parole in caratteri greci del tipo onciale maiuscolo che, secondo gli esperti, confermano la diretta connessione dell'icona marmorea con l'Assemblea efesina. La raffigurazione della Vergine Madre del Salvatore ancora priva dell'aureola, concorre a farne ipotizzare la datazione alla fine del V secolo.
Un tempo nell'orto delle monache di Santa Maria della Vittoria (un convento non più esistente, presso la chiesa adriese di S.Maria Assunta, "della Tomba"), la lastra fu trasportata in Cattedrale all'inizio del secolo XIX. La cornice che circonda il bassorilievo è invece opera recente.

2. Collocato nel terzo altare della navata laterale destra, **il Crocifisso ligneo, intagliato e dipinto,** di dimensioni un poco inferiori al naturale, restaurato (2003) dalla Soprintendenza al Patrimonio Storico e Artistico di Verona, presso la ditta Giordano Passarella di Padova, è stato riportato alle sue caratteristiche originali ed è opera molto venerata. Secondo le indicazioni degli studiosi, risulta essere opera pregevole di un ignoto scultore veneto, realizzata alla fine del sec. XV o inizi del sec. XVI.

Per la sua forma e fattura, l'immagine potrebbe essere messa in relazione con una serie di crocefissi lignei presenti nell'area polesana (Chiesa di S.Maria Assunta “della Tomba” in Adria, parrocchiali di Gavello, Fasana, frazione, di Adria, e Loreo) ed anche a Chioggia (Ve). Tuttavia, il prezioso panneggio del perizoma potrebbe portare a supporre un'influenza diversa da quella veneta e per questo gli studiosi stanno anche valutando eventuali fonti di contatto con l'ambito toscano o con quello germanico. Da sempre venerato dai fedeli, costituisce sosta di preghiera quotidiana e meditazione per chi frequenta e visita la Cattedrale.

3. L'ultimo altare di destra, nel transetto, è dedicato alla **Beata Vergine del Rosario**. La graziosa immagine in legno scolpito, dipinto e dorato, realizzata da un ignoto intagliatore veneto in epoche non note, è posta nella nicchia al centro dell'altare. Una statua raffigurante la B. V. del Rosario fu portata per la prima volta in processione per le vie cittadine, il 5 maggio 1641 a cura della Confraternita del Rosario.
Si susseguirono nei secoli attestazioni di fede, miracoli e processioni. Da secoli, la sacra immagine della Beata Vergine del Rosario rappresenta per la città e dintorni un riferimento sicuro.
La parete su cui è murato l'altare del Rosario è stata riccamente affrescata dal pittore padovano Giacomo Manzoni (1840-1912) nel periodo 1879-1882.

6.2 opere preesistenti

6.2.1 opere d’arte preesistenti “in uso”

La Cattedrale dei SS. Pietro e Paolo custodisce molte opere d’arte preesistenti. Risultano sostanzialmente collocate negli altari e nel presbiterio. Esse provengono dalla precedente Cattedrale (in parte demolita tra fine ‘700 ed inizi ‘800), oppure da Chiese veneziane, oppure ancora dall’abitato di Adria. Sono tutte inamovibili e dunque non utilizzabili per altri usi. Si offre il seguente riscontro.

- Altari laterali: Ambito veneto fine sec. XVI, *Gesù Cristo morto sorretto da angeli, San Francesco d'Assisi, San Bernardino da Siena*; Santi S. (1863), *Sant'Apollinare con Santa Maria Maddalena e San Luigi Gonzaga*; Santi S. (1863), *San Bellino fra i Santi Valentino e Apollonia*;
- Ciclo di G. Manzoni, *I misteri del Rosario* (ultimo quarto sec. XIX, cfr. *supra*); *Via Crucis* di G. Faccin (1900)
- Lapidi: Bott. veneta (1822), *Lapide commemorativa* (reliquie dei martiri Vittore, Agricola, Nicola, Biagio e Sigismondo, ritrovate in seguito alla demolizione di parte della antica Cattedrale, collocate sotto l'altare maggiore della nuova nel 1822); Ambito copto-egiziano sec. VI, *Madonna con Gesù Bambino tra gli arcangeli* (proviene dal Monastero soppresso di Santa Maria della Vittoria, cfr. *supra*); Bott. veneta (1746), *Lapide commemorativa* (ricorda il ritrovamento delle reliquie dei Santi martiri Vittore, Agricola, Nicola, Biagio e Sigismondo, e il ricollocamento delle stesse, ad opera del vescovo Giovanni Soffietti, sotto l'altare maggiore della Cattedrale realizzato nel 1746)
- Opere esposte alla devozione: Trevisan M. terzo quarto sec. XIX, *Madonna della Salute*, statua marmorea su altare; Bonazza A. metà sec. XVIII, *Santi Pietro e Paolo*, statue marmoree su altare; Bott. veneta sec. XIX, *Madonna del Rosario*, statua lignea dorata (cfr. *supra*); Ambito veneto sec. XVI, *Gesù Cristo crocifisso* (invocato miracoloso, cfr. *supra*); Santi S. (1863), *San Giuseppe con Gesù Bambino in trono e Santi*

- Presbiterio, oli su tela (ciclo) di S. Santi (1864): *La Prudenza*, *La Fortezza*, *La Giustizia*, *Le Virtù teologali*, *La Temperanza*; gli *evangelisti Marco*, *Matteo*, *Luca*, *Giovanni*.
- Armadi di Sacrestia e dossali lignei di J. Piazzetta (1687-1691), provenienti dalla *Scuola Grande di Santa Maria della Carità* di Venezia, soppressione del 1806.

6.2.2 opere d'arte preesistenti in deposito da ricollocare

Non esistenti.

6.3 tecniche artistiche e materiali ricorrenti

La tecnica artistica ricorrente nella Cattedrale dei SS. Pietro e Paolo apostoli è quella del marmo, materiale che per bellezza, durata, solennità e lucentezza, è sempre presente nella tradizione edificatoria veneta e triveneta.
Nella Cattedrale di Adria è rispettata questa tradizione. Risultano in marmo policromo e scolpito gli altari laterali, i paliotti e pure l'altare monumentale (antico). In marmo risulta la pavimentazione della basilica, navata principale e laterali, dei gradini, delle balaustrate e dei paliotti. In marmo risulta la pavimentazione del presbiterio.

- **Materiali ricorrenti**

Navata laterale sinistra

I altare: marmo rosso di Verona, marmo rosso di Asiago, marmo giallo di Torri, marmo nero Africa, marmo bianco di Carrara, marmo bianco di Asiago, pietra serena scolpita

II altare: marmo verde Alpi o verde antico, marmo bianco di Carrara, marmo bianco di Asiago, pietra serena scolpita

III altare: marmo rosso di Verona, marmo rosso di Asiago, marmo nero Africa, marmo bianco di Carrara, marmo bianco di Asiago, pietra serena scolpita

IV altare (del transetto):
marmo rosso di Verona, marmo rosso di Asiago, marmo rosa di Verona, marmo verde Alpi o verde antico, marmo bianco di Carrara, marmo bianco di Asiago, pietra serena scolpita

Altare maggiore: marmo bianco di Carrara, marmo bianco di Asiago, marmo Bardiglio imperiale. Opera di lapicida veneto/veneziano dei primi anni del XIX secolo.

Navata laterale destra

IV altare (del transetto):
marmo rosso di Verona, marmo rosso di Asiago, marmo rosa di Verona, marmo verde Alpi o verde antico, marmo bianco di Carrara, marmo bianco di Asiago, marmo Bardiglio imperiale, pietra serena scolpita

III altare: marmo rosso di Asiago, marmo rosa di Verona, marmo verde Alpi o verde antico, marmo bianco di Carrara, marmo Bardiglio imperiale, marmo bianco di Asiago, pietra serena scolpita

II altare: marmo verde Alpi o verde antico, marmo bianco di Carrara, marmo Bardiglio imperiale, marmo bianco di Asiago, marmo rosso di Asiago, pietra serena scolpita

I altare: marmo rosso di Verona, marmo rosso di Asiago, marmo rosa di Verona, marmo bianco di Carrara, marmo Bardiglio imperiale, marmo bianco di Asiago, marmo nero Africano

Pavimentazione delle navate centrale e laterali: marmo rosso di Verona, marmo bianco di Asiago, marmo nero Africano

Pavimentazione del presbiterio: marmo rosso di Verona, marmo bianco di Asiago, marmo grigio Carnico o Bardiglio

7 quadro normativo

7.1 proprietà dell'immobile

La proprietà dell'immobile risulta al 100% dell'ente Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli in Adria, avente codice fiscale 90002880293, in data 9/10/1987 riconosciuto al n. 126 del Registro delle persone giuridiche presso la Prefettura di Rovigo.

7.2 vincoli storico artistici

La Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo (Comune Adria/A, Fg. 41, part. A), la Antica Cattedrale (detta di S.Giovanni, part. B), il campanile 600esco (part. C), la *grotta di Lourdes* e l'antica abitazione del sacrestano (già cimitero, part. 92), assieme alla Casa Canonica (part. 94), tutti fabbricati di proprietà al 100% dell'ente Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, sono vincolati ai sensi della normativa vigente. Sono tutti i sopraddetti edifici è stata realizzata la Verifica di Interesse Culturale, che ha avuto esito positivo. Esistevano antichi vincoli del 1923, poi rinnovati con le seguenti date: 16/11/1984; 01/03/1985; 19/08/2013; 11/04/2016.
Per maggiori informazioni, si consulti http://www.sbap-vr.beniculturali.it/vincoli/monumentale

7.3 vincoli archeologici

Integrando quanto emerso al punto precedente, si fa presente che l'intera zona di Adria riveste elevatissimo interesse archeologico. La zona della Cattedrale – si legge nella declaratoria di vincolo – presenta interesse, anche per quanto riguarda il sedime. Per maggiori informazioni, si consulti oltre che il portale appena indicato anche: https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/repertori-cataloghi-pubblicazioni

8 elementi tecnici

8.1 funzionalità ed ergonomia

Gli attuali elementi, soprattutto, le sedute, non sono né funzionali, né ergonomici. Si tratta soprattutto di sedie, sedili o sedute in materiale ligneo, spesso tarlato e non in buono stato conservativo. I nuovi elementi dovranno essere accoglienti e spaziosi ma anche ergonomici. Una particolare attenzione deve essere riservata all'accessibilità dell'ambone dall'assemblea. Non siano presenti spigoli che mettano in pericolo la salute delle persone o che comportino il rischio di strappo delle vesti liturgiche usate (spigoli vivi o taglienti).

8.2 materiali

Al fine di garantire la durata nel tempo, si scelgano materiali durevoli nel tempo, così come indicati al punto 6.3.

8.3 accessibilità *for all*

Si richiede che l'adeguamento non introduca ulteriori barriere architettoniche, con una attenzione particolare verso le persone con mobilità ridotta (PMR).

8.4 impianti

8.4.1 illuminotecnico-acustico-elettrico

Gli impianti di illuminazione, di amplificazione ed elettrico, sono stati oggetto di un recente rinnovamento complessivo, che ha visto anche l'installazione di un sistema di radiomicrofoni molto performante. In fase di realizzazione si tenga conto di uno studio illuminotecnico (con eventuale potenziamento e/o sostituzione di alcuni corpi illuminanti), anche in chiave di efficientamento energetico, affinché siano pienamente valorizzati i nuovi elementi frutto dell'adeguamento liturgico.

8.5 sicurezza

I nuovi poli liturgici (ad eccezione della presidenza del presbitero) dovranno essere assolutamente inamovibili, fissati al pavimento e/o alle pareti laterali. Dovranno rispondere pienamente alla vigente legislazione in materia di sicurezza.

8.6 manutenzione

I nuovi poli liturgici dovranno essere manutentati con grande facilità e minimo dispendio di energie.

9 valutazione economica

9.1 stima del costo di realizzazione

La spesa massima prevista da bando è di € 400.000,00 comprendente progettazione, esecuzione e IVA, in conformità alla legge vigente.

Rovigo, 30 ottobre 2026

Bibliografia recente

- *L'Adeguamento delle Chiese secondo la Riforma Liturgica, Nota Pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia*, 1996, in «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», a cura della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana, n. 4, 31 maggio 1996 [con bibliografia supplementare liturgica, canonica, civile e concordataria].

- *Bullarii romani continuatio*, Tomo XV, Romae, 1853

- A. BOCCA, *Annali Adriesi, trascrizione, introduzione e commento a cura di Antonio Lodo*, Minelliana 1985.

- BEDETTI S., *Le pitture della "cripta" di Adria*, «Numero Unico 2016. Settembre Adriese», Adria 2016, pp. 20-25.

- BOCCATO A., *Adria nel mito, nella leggenda, nella storia. Guida storico-artistica della città*, Vicenza 1966.

- CAPPELLETTI G., *Le chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni*, vol. X, Venezia, 1854

- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA. COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica. Nota pastorale*, Roma 1996.

- DIOCESI DI ADRIA, *Guida alla Chiesa Cattedrale*, Rovigo 1966.

- GABRIELLI A., *Comunità e Chiese nella Diocesi di Adria-Rovigo*, Roma 1993.

- *Guida alla Chiesa Cattedrale di Adria*, a cura di A. Rondina - E. Noè, Adria 2008.

- *Introduzione al Museo della Cattedrale di Adria*, a cura di A. Rondina, Adria 2016.

- LANZONI F., *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, vol. II, Faenza, 1927.

- *Messale Romano*. *Riformato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II, promulgato da papa Paolo VI e riveduto da papa Giovanni Paolo II*, a cura della Conferenza Episcopale, Terza edizione italiana, Roma 2020.

- NAVE A., *Virgilio Milani e la scultura del Novecento in Polesine*, Rovigo 2004.

- NOÈ E., *Catalogo dei dipinti delle Chiese di Adria*. Associazione Pro Loco "Settembre Adriese", Adria 2002, pp. 18-58.

- NOÈ E., *Dal tesoro della Cattedrale di Adria*, Adria 2000.

- NOÈ E., *Giacomo Piazzetta: la sacrestia di Adria riconsiderata*, "Rivista dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte, III 10 (1987), 225-255.

- *L'organo restaurato. Cattedrale di Adria: patrimonio di tutti*, Adria 2010.

- RONDINA A., *Antica città di Maria. Il culto mariano ad Adria*, Taglio di Po 1987.

- RONDINA A., *Il Museo della Cattedrale di Adria*, «Numero Unico 2016. Settembre Adriese», Adria 2016, pp. 16-19.

- RONDINA A., *Una diocesi millenaria. Ricerche e appunti sui vescovi di Adria*, Rovigo 1984.

- *Rovigo e la sua provincia. Guida turistica e culturale* (a cura dell'Amministrazione Provinciale di Rovigo), Rovigo 2003.

- *Storia religiosa del Veneto. Diocesi di Adria-Rovigo*, Venezia-Padova 2001-2002.

- TOMBOLATO M., *Adria. Città d'arte*, Adria 2012.

- TROVABENE G., «Adria» in *La pittura nel Veneto. Le origini* (a cura di F. Flores D'Arcais), Milano-Electa, Venezia-Regione del Veneto 2004, pp. 64-68.

- https://ottomilacensus.istat.it/provincia/029/

- Ultima verifica dei portali internet: 30/10/2026